Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 101

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 27 aprile 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 165 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Forze nemiche sbaragliate in Africa orientale dal magnifico slancio delle nostre truppe

Gli inglesi in fuga ad est di Gambela lasciano sulle loro munite posizioni centinaia di morti e ingenti quantità d'armi e di materiali

Efficaci azioni aeree su Malta e Tobruch

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 325

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 25 formazioni aeree germaniche hanno bombardato, ad ondate successive, basi navali ed aeree dell'isola di Malta, provocando a La Valletta incendi ed esplosioni.

Nel Mediterraneo orientale, nostre unità aeree hanno attaccato un convoglio nemico nel canale Caso ed hanno colpito, nella baia di Milos, un piroscafo da 2 mila tonnellate.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruch, attività di artiglierie.

Durante la giornata del 24 e del 25 la piazzaforte e la base navale di Tobruch sono state continuamente martellate da velivoli italiani e da numerose formazioni aeree germaniche. Opere portuali e navi alla fonda sono state ripetutamente colpite. Altri velivoli italiani e germanici hanno attaccato mezzi meccanizzati ed artiglierie britanniche nella zona di Sollum.

Nell'Africa orientale, ad est di Gambela, le nostre truppe, con magnifico slancio, hanno assalito e travolto forze avversarie che si erano trincerate in posizioni favorevoli.

Il nemico, volto in fuga precipitosa, ha lasciato sul terreno centinaia di morti ed ha abbandonato armi ed ingenti quantità di materiali.

Il popolo montenegrino acclama all'Italia e a Casa Savoia

(*Da uno degli inviati speciali della «Stefani»*)

CETTIGNE, 26.

Ieri la popolazione ha rivolto speciali manifestazioni di affetto alle Forze Armate italiane per la liberazione del Montenegro, in occasione della cerimonia dell'alza bandiera nella grande piazza della città.

Il comitato per il nuovo Montenegro, i notabili di Cettigne e di tutti i comuni del piccolo Stato, nonchè il clero, si sono schierati dietro il battaglione d'onore e la musica militare.

Presente il comandante della Divisione, una grande bandiera italiana è stata issata al centro del Palazzo Reale. Ai lati sventolavano i vessilli della Casa Reale dei Petrovic e del vecchio Stato montenegrino.

Durante la cerimonia, i componenti il comitato montenegrino e la grande massa della popolazione prorompevano ripetutamente in grida di «*Evviva Casa Savoia e il Montenegro*».

La stessa cerimonia si è ripetuta poi dinanzi alla casa comunale.

A cura del servizio di propaganda del Comando Superiore delle truppe di Albania e mercè la gentile cooperazione delle signorine delle migliori famiglie di Cettigne venivano distribuiti tra la popolazione numerose riviste italiane e copie del giornale *Tomori* scritte in lingua montenegrina. Anche ai bambini sono stati dati in dono dolci, libri e giornali.

Tutta la città, dall'ingresso delle truppe, è imbandierata di vessilli italiani e montenegrini.

Il Giappone e la guerra

BERLINO, 26.

Il problema della partecipazione del Giappone all'attuale conflitto, viene esaminato in un articolo pubblicato dalla *Börsen Zeitung* dall'ex ambasciatore giapponese a Roma, Shiratori.

Questi afferma che non si tratta più ora semplicemente di un problema di supremazia fra l'Asse e l'Inghilterra limitato al continente europeo, poichè tale problema è ormai risolto.

Ma gli inglesi hanno dichiarato che se fossero obbligati ad abbandonare la Madrepatria continuerebbero la lotta nelle colonie, valendosi dell'aiuto dell'America e tale circostanza potrebbe allora rappresentare una minaccia anche per la politica del Giappone.

Shiratori afferma che secondo il suo parere, la guerra potrebbe giungere come terminata il giorno in cui l'Inghilterra fosse perduta in Europa, ma rileva che le Potenze anglosassoni sono dominate da una casta democratica e plutocratica per cui le soluzioni del buon senso non hanno valore. Egli ricorda poi che sopratutto la forza motrice del conflitto è oggi l'America, la quale in realtà ne ha assunto la direzione.

«*Neppure con l'aiuto dell'America tuttavia,* — continua l'articolista — *l'Inghilterra può pensare a battere le forze dell'Asse e quindi non le rimane come possibilità, che cercare di difendere i resti del suo Impero, principalmente in Asia.*

Si prospetta quindi, per quanto per ora soltanto come ipotesi, la possibilità di una guerra economica delle Potenze anglosassoni, ricche di materie prime, contro l'Europa sotto la direzione della Germania e dell'Italia. In questo caso a cui sarebbe di grande importanza il sapere da quale parte si troverebbero i Paesi asiatici che dispongono di grandi quantità di materie prime e di uomini. La parte del Giappone verrebbe ad essere di grande valore, in una simile ipotesi, come fattore d'importanza del nuovo ordinamento mondiale».

NOTIZIE DEL PARTITO

I gruppi d'azione nizzarda alle dipendenze del Partito

La giornata di propaganda per Nizza

ROMA, 26.

I gruppi di azione nizzarda, istituiti a suo tempo sotto la presidenza del generale Ezio Garibaldi, sono posti alle dipendenze del Partito.

Il 30 aprile XIX, nell'anniversario della vittoria italiana sui francesi che nel 1849 assediavano Roma, sarà organizzata la giornata di propaganda per Nizza a cura delle Federazioni dei Fasci di combattimento di Torino, Genova, Milano, Trento, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Ancona, Perugia, Roma, Aquila, Bari, Potenza, Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari, d'intesa coi gruppi d'azione nizzarda e con le sezioni dell'Istituto nazionale di cultura fascista.

Nello stesso giorno sarà effettuata la consegna dei gagliardetti ai gruppi di azione nizzarda di Milano, Roma, Firenze, La Spezia, Cuneo, Asti, Grosseto e Ventimiglia.

Il Re Imperatore riceve i ministri di Romania e del Perù

ROMA, 26.

Stamane alle ore 10.30 la Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza di congedo nel Reale Palazzo del Quirinale il dott. Diomedes Arias Schreiber, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Perù presso la Real Corte.

Successivamente l'Augusto Sovrano ha ricevuto l'ecc. dott. Vasile Grigorcea che Gli ha presentato le lettere che lo accreditano presso la Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Romania.

Roosevelt non può nulla per salvare l'Inghilterra

Le tremende responsabilità dei bellicisti della Casa Bianca bollate ancora una volta dalla stampa germanica

BERLINO, 26.

Le conseguenze dello scacco disastroso subito dalla politica della Inghilterra e della Casa Bianca debbono essere ben gravi se si è creduto necessario mobilitare tutti i pezzi grossi, da Cordell Hull a Knox, da Stimson a Willkie, e lo stesso Roosevelt ha voluto annunciare al popolo americano che i discorsi pronunciati giovedì dai suoi collaboratori e confidenti esprimono al cento per cento le sue intenzioni, i suoi propositi, le sue decisioni.

Effettivamente l'epilogo catastrofico dell'avventura balcanica, ha aperto gli occhi a molti cittadini anche autorevoli della Repubblica stellata. Bisognava quindi correre ai ripari, in primo luogo cercando di far capire, se non proprio di dimostrare, che i piccoli popoli del vecchio continente non sono precipitati nella rovina per colpa di Roosevelt e che in ogni caso, questi medesimi popoli possono sperare di riavere la libertà soltanto grazie all'energica politica di aiuti illimitati ed incondizionati del Governo di Washington il quale, come è stato precisato, intende fra l'altro dare tutto il suo appoggio alla Grecia «indipendentemente dagli ulteriori sviluppi delle operazioni militari in corso».

Si è voluto insomma rinnovare una solenne promessa, ma i greci sanno benissimo e lo hanno anche fatto sapere, che Roosevelt ha molto promesso e nulla mantenuto.

«*Interessante è sapere* — osserva ironicamente «Das Reich» — *se Roosevelt sia in grado di mantenere almeno ciò che egli stesso si ripromette dalla guerra.*

Per l'Asse è perfettamente indifferente come, alla fine, egli regolerà i conti con l'Inghilterra, però una cosa gli americani faranno bene a tener presente: sul nostro emisfero non c'è più posto per ingerenze d'oltre Oceano, non ci sono più popoli da trascinare nella guerra.

Responsabile del conflitto e del suo prolungarsi, Roosevelt, con la sua politica di infernale ipocrisia — prosegue il giornale — *ha conseguito un risultato che egli certo non si aspettava: una nuova coscienza europea è sorta e dal seno dei popoli stessi si sprigionano le forze che vogliono un ordine nuovo. Da secoli, ormai, i neutrali si erano accordati all'imperialismo anglosassone ed erano disposti ad accettare che il mondo diventasse sempre più inglese. Ora, invece, hanno imparato a conoscere i limiti della potenza britannica e cominciano a capire che, dinanzi alla politica anglosassone di egemonia mondiale, la coesione europea è diventata una necessità vitale e che il vecchio mondo deve organizzare la propria vita e non può tollerare ingerenze di estranei: questo diritto alla vita europea verrà conquistato difeso e garantito contro l'americanizzazione rooseveltiana dell'Europa*».

«*Il Presidente* — continua il giornale — *combatte contro un ordine basato su un'etica superiore, su una vera libertà e solidarietà dei popoli. Per abbattere quest'ordine nuovo ha mobilitato contro la Germania e l'Italia il mondo anglosassone ed i suoi vassalli. Molte* [illegible] *una sola, l'ultima: «l'Inghilterra».*

Notevole è anche un editoriale dell'*Hamburger Fremdenblatt* il quale commenta i discorsi di Hull e di Knox. La questione dei convogli americani per la protezione delle forniture di materiale all'Inghilterra è diventata di attualità. Il foglio sottolinea il chiaro monito del Führer: «*Chi ritiene di poter aiutare l'Inghilterra deve sapere che ogni nave, con o senza scorta, sarà inesorabilmente silurata dalla nostra Arma subacquea*».

Questo monito — aggiunge il giornale — *è vivo come non mai. Ciò significa che se si avventurassero nella zona di guerra, le navi americane correrebbero il medesimo rischio di tutte le altre e cioè di venire inesorabilmente affondate*».

Più oltre il quotidiano di Amburgo osserva che la politica degli interventisti deve essere considerata un tradimento perpetrato ai danni del popolo americano.

«*E' chiaro ormai che questa politica mira a provocare delle complicazioni. A seguito della guerra, gli Stati Uniti, senza essere provocati, potrebbero trovarsi esposti a tutti i rischi degli avvenimenti bellici nelle acque europee e nell'Estremo Oriente*».

Concludendo il giornale ripete che la Germania non ha mai inteso nè intende immischiarsi nelle faccende dell'emisfero occidentale. Tra il popolo tedesco e quello americano non esistono motivi di dissidio, all'infuori di quelli creati deliberatamente dai bellicisti di Washington.

«*Mai nella storia della umanità* — scrive a sua volta la «Nachtausgabe» — *un uomo ha tentato con metodi così delittuosi e bugiardi, come l'attuale Presidente degli Stati Uniti, di trascinare il popolo nel baratro di una guerra e di una irreparabile sciagura sociale. Appare pertanto comprensibile che un gran de numero di senatori e di deputati resisi conto del pericolo da cui è minacciato il popolo americano, si sforzino in tutti i modi, di scongiurarlo*».

Non meno violento è un commento dell'*Angriff*, il quale scrive tra l'altro che Roosevelt, questo grande democratico dalla faccia gesuitica, beniamino dell'ebraismo internazionale e ultima speranza del capitalismo mondiale, aspira, evidentemente a diventare un secondo Washington o, forse più esattamente, un secondo Churchill.

La *Börsen Zeitung* pubblica nella sua edizione serale il seguente articolo intitolato: «*Quale sarà la fine? - La politica catastrofica di Washington*».

«*I più quotati demagoghi vengono mobilitati, tra essi naturalmente Hull e Knox, i quali si sono già fatti un nome ingannando il popolo e travisando il diritto internazionale. In un «discorso alla Nazione» il segretario di Roosevelt ha ancora una volta fatto valere tutti quegli argomenti che sono stati affermati centinaia di volte per creare nel popolo americano una psicosi di paura e per arrivare ad una discriminazione delle Potenze dell'Asse. Gli Stati Uniti sarebbero compresi nel piano di predominio mondiale dell'Asse, l'Atlantico non costituirebbe alcun ostacolo per aggressori ed altre sciocchezze del genere. Significativa è però l'ansia febbrile con cui Hull cerca di portare i suoi piani a compimento. Egli presenta agli americani come «vittime infelici degli aggressori» quegli Stati che invece sono stati sacrificati dalla politica guerrafondaia di Churchill e di Roosevelt. Inoltre egli sostiene che per la propria sicurezza l'America deve ora «trovare senza indugio i mezzi per aiutare l'Inghilterra». E mentre a suo tempo fu proprio lui ad incoraggiare i guerrafondai britannici a respingere tutte le proposte di pace tedesche, oggi non si vergogna di affermare che una delle parti in lotta non solo non desidera la pace ma non crede nemmeno nella pace.*

Conclusione morale del suo discorso «non può assumersi un atteggiamento di attesa di fronte all'anarchia ed alla violazione dei più elementari diritti dei popoli e delle Nazioni». Così parlò Hull, l'uomo che recentemente dichiarò inapplicabili tutti i principi del diritto internazionale e agì in conseguenza, l'uomo che assieme al suo Presidente ha tradito i serbi ed i greci come oggi inganna il proprio popolo. Ed il ministro della marina Knox ha ripetuto gli stessi concetti».

Il *Völkischer Beobachter* scrive in proposito che solo la politica di Roosevelt e dei suoi emissari è responsabile di aver creato un sì profondo stato di divergenza tra gli Stati Uniti e le Nazioni giovani di Europa.

«*Chi oggi nella cosiddetta libera e democratica America* — prosegue il giornale — *osa opporsi a questa concezione ufficiale di un gruppo di uomini politici ben lontani dall'interpretare l'opinione pubblica, viene perseguitato con tutti i mezzi e preso di mira coi procedimenti che si adottano contro un comune delinquente.*

Ma per chiudere definitivamente la bocca anche a coloro che avrebbero parecchi argomenti da esporre e diverse domande da rivolgere in merito all'attuale politica della Casa Bianca, e che tuttavia non sarebbe facile far tacere, ecco che si escogitano gli argomenti più impensabili.

Ecco che Hull dichiara non essere possibile concludere una pace colle Potenze dell'Asse, semplicemente perchè queste non credono affatto nella pace stessa. La pace per quel gruppo di uomini, è sempre Hull che si esprime, non è altro che una comoda maschera per poter proseguire una non dichiarata, subdola guerra sotterranea. Contro questa logica da «gangster» — conclude l'organo del Partito nazionalsocialista — *non c'è argomento che valga, nè risposta che meriti di essere spesa*».

Verlaci al Duce

ROMA, 26.

Al Duce è pervenuto da Tirana il seguente telegramma:

«Le Vostre parole a me dirette, costituiscono il premio migliore alla nostra fedeltà e all'alto spirito e fervida volontà con cui il popolo albanese ha vissuto a fianco dei fratelli italiani questa guerra, la cui fine vittoriosa segna il definitivo trionfo delle Potenze dell'Asse in tutti i Balcani.

Le Vostre parole rappresentano la certezza viva in ogni cuore schipetaro che nella pace con giustizia e nel nuovo ordine da Voi, Duce, vaticinati, l'Albania avrà sicuramente riconosciuti i suoi diritti e garantita la sua vita nelle sue giuste frontiere e nell'ambito della comunità imperiale di Roma.

A nome del Governo albanese, Vi esprimo, Duce, il più alto ringraziamento e l'ardente voto di tutta l'Albania, di operare ancora e sempre con immutabile animo per la più grande potenza e gloria di Roma.

SHEVKET VERLACI
Presidente del Consiglio».

Territori macedoni occupati dalle truppe bulgare

SOFIA, 26.

Le truppe bulgare, continuando la loro marcia in Macedonia, hanno presidiato Monastir, Florina, Veles e Prilep.

Re Boris di Bulgaria, accompagnato dal Principe Cirillo, ha visitato la città di Chtiin, in Macedonia, fatto segno a vive acclamazioni da parte della popolazione.

Il ministro di Germania a Sofia von Richthofen ha compiuto una visita a Scoplje dove gli sono state tributate cordiali accoglienze.

Le vittorie delle Armate dell'Asse hanno liquidato tutte le ingiustizie di Versaglia. Le truppe bulgare si sono finalmente affacciate al Mediterraneo, già precluso dall'iniquo trattato

La Bulgaria raccoglie i frutti della sua lungimirante e rettilinea politica estera, che non piegò a lusinghe tipo colonnello Donovan, nè alle minacce della flotta aerea inglese e del servizio segreto britannico.

Ci uniamo alla letizia del popolo bulgaro, al quale non mancò mai, anche nei momenti più difficili, l'operante solidarietà italiana.

Salutiamo Re Boris ferreo pilota dello Stato bulgaro, artefice della nuova fausta storia del suo popolo.

Serrata requisitoria di Polverelli contro la sleale propaganda nemica

La stampa italiana è in linea

Il bilancio della Cultura popolare approvato al Senato
Fervide manifestazioni a Casa Savoia e al Duce

ROMA, 26.

Sotto la presidenza del Presidente del Senato, si sono riunite le commissioni di finanza e dell'educazione nazionale e cultura popolare per l'esame e l'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della Cultura popolare. Sono presenti i sottosegretari di Stato per la Cultura popolare, Polverelli e per le Finanze, Lissia.

Prima di iniziare la discussione il Presidente invita il Senato a rivolgere un pensiero ai corrispondenti di guerra e al ministro della Cultura popolare che, fin dai primi giorni di guerra, vola sui mari e sui territori del nemico, esercitando con serena intrepidità la sua funzione di osservatore (*applausi*).

Il sen. Perez raccomanda la vigilanza sugli spettacoli e sulla stampa ai fini della tutela della pubblica moralità. Il sen. Cian si occupa del problema della difesa della razza, specialmente dal punto di vista morale e per quanto riguarda l'azione della stampa. Il sen. San Martino loda l'attività svolta dal Ministero per la scelta dei musicisti e dei cantanti italiani che si recano all'estero, ma raccomanda che sia esercitato un giusto controllo sulle iniziative di tal natura prese da altre istituzioni.

Il sen. Maraviglia, relatore, manda un saluto ai corrispondenti di guerra che condividono con le nostre truppe pericoli e fatiche e ricorda i nomi dei caduti nell'adempimento del loro dovere: Bruno Marano Pino Del Prà, Nicolò Giani, Ferdinando Bonazzi, Guido Pallotta.

A tutti questi prodi invia il riconoscente pensiero e il commosso saluto del Senato.

Guerra e propaganda

Polverelli, sottosegretario di Stato per la Cultura popolare ringrazia innanzi tutto il sen. Maraviglia per la sua chiara, coscienziosa ed esauriente relazione, con la quale ha illustrato le molteplici attività spiegate dal Ministero della Cultura popolare.

«*Causa lo stato di guerra, hanno avuto grande sviluppo i servizi della stampa e della radio. La propaganda inglese, americana, greca è seguita attentamente dal Ministero della Cultura popolare. Questa assidua vigilanza è tanto più necessaria in quanto la propaganda nemica non è reale come la nostra e diffonde nel mondo menzogne e informazioni tendenziose, alle quali occorre rispondere immediatamente.*

Le notizie false della radio di Londra, sono subito smentite dalla nostra stampa e dalla nostra radio».

Informa che il Ministero ha 171 funzionari richiamati alle armi e primo tra essi il ministro, a cui il Presidente ha testè rivolto un saluto augurale. Di ciò, a nome del Ministero, lo ringrazio vivamente.

Il Ministero ha anche organizzato un nucleo di giornalisti che sono stati mobilitati per disimpegnare il loro servizio su tutti i fronti. Questo nucleo era composto in origine di 264 giornalisti; di essi 116 sono stati smobilitati e 148 sono distribuiti su tutti i fronti di terra, del mare e del cielo.

Il relatore ha ricordato rivolgendo loro un commosso saluto, i giornalisti caduti nell'adempimento del loro dovere in guerra. Gli si consenta di aggiungere ancora due nomi: quello di Nello Quilici e di Lino Balbo. Alla loro memoria va il commosso saluto del Ministero. Essi vivono nel cielo degli eroi.

Risultano prigionieri quattro giornalisti: Alessi Gioacchino, Franzetti, Pegolotti e Tanzi. Dispersi: Scandone e Nutrizio.

Ricorda come l'Istituto nazionale Luce ha organizzato un proprio reparto di guerra: anche a questi operatori desidera rivolgere un saluto.

L'Istituto Luce ha mobilitato parecchie unità che svolgono il loro servizio in zone d'operazioni. La loro opera è veramente meritevole di encomio. Si è dovuto registrare un disperso; l'operatore Gentili Ivo, che ha partecipato a bordo di una nave da guerra alla battaglia di Capo Matapan. Alla battaglia di Punt Stilo ha partecipato pure un reparto dell'Istituto Luce e tre componenti di esso sono stati decorati con medaglia di bronzo al valore. Sono gli operatori Jannarelli Angelo, Urbani Lamberto ed Esposito Giovanni. Del personale Luce mobilitato e combattente in reparti in zone di operazione è morto sul campo il ten. Giovanni Bazzocchi. Il maresciallo Nencini, aggregato ai reparti della Luce operanti sui fronti dell'Africa settentrionale è morto eroicamente riprendendo il suo documentario.

Anche l'E.I.A.R. svolge la sua attività durante la guerra ed ha costituito sul fronte occidentale, appena iniziata la guerra, un reparto per le riprese in quella zona. Sono stati poi anche costituiti i reparti speciali che operano validamente su tutti i fronti. Anche tra il personale dell'E.I.A.R. si sono avuti un caduto e due dispersi e ricorda come il personale della stazione trasmittente di Addis Abeba sia rimasto al suo posto fino al momento dell'occupazione.

Per quello che riguarda la cinematografia rileva come oltre alla produzione nazionale, si siano incrementati gli scambi dei filmi con le Nazioni alleate ed amiche.

Per il turismo il Ministero ha provocato un provvedimento di favore in conseguenza del quale vengono estese agli esercizi pubblici alcune facilitazioni già concesse all'industria alberghiera. Naturalmente il cinematografo, il teatro ed il turismo, risentono sensibilmente dello stato di guerra, e l'opera del Ministero è rivolta sopratutto a fiancheggiare queste attività ed a salvaguardare la nostra attrezzatura in questo campo in modo che dopo la pace vittoriosa l'attrezzatura stessa possa rispondere a tutte le esigenze.

Consente pienamente col camerata Maraviglia sui rilievi da lui fatti a proposito della stampa e della politica fascista sulla stampa.

Stampa fascista e stampa democratica

«*E' dimostrato che la cosiddetta libertà di stampa dei regimi democratici e plutocratici di fatto non esiste, poichè in essi i giornali sono asserviti a gruppi bancari o industriali che manovrano nell'ombra per fini particolari. Si ha così una stampa di avventura che non si ispira agli interessi nazionali ma a scopi particolaristici. E' una stampa che non rifugge dalle falsificazioni e dalle menzogne e che ha avuto gran parte di responsabilità nella recente tragedia dell'Europa e del mondo.*

La stampa italiana, invece, serve la Nazione con viva passione. Particolarmente nel periodo che va dall'autunno agli ultimi mesi dell'inverno durante il quale l'Italia resse da sola il peso delle forze britanniche, la stampa italiana ha assolto con alto idealismo il suo compito sostenendo e alimentando la passione del popolo.

La stampa italiana è intimamente fusa con l'anima della Nazione e sente in tutta la sua forza la giustizia della causa per la quale l'Italia combatte.

Dopo 20 mesi di guerra, dal settembre 1939 il Governo di Londra non ha ancora dichiarato le ragioni per cui la casta politica dirigente ha provocato la guerra. Tali fini sono inconfessabili e si traducono in sostanza nella volontà di imporre all'Europa una nuova Versaglia.

A questo riguardo è degno di nota che il Governo di Londra, dopo aver scatenato il conflitto per assicurare l'immutabilità del vecchio ordine, accenna ora alla necessità di creare un ordine nuovo. I nemici sentono di non poter difendere le vecchie ideologie e comprendono che per parlare al cuore del popolo, per sostenere l'animo dei combattenti, devono ricorrere a quelle stesse ideologie che essi combattono.

Ciò documenta che noi rappresentiamo la causa profondamente sentita dal popolo e prova nello stesso tempo che i nemici si servono della nostra etica.

Forse è lecito pensare che la storia d'Europa avrebbe avuto un diverso corso se al Governo di Londra non vi fossero stati grandi azionisti di fabbriche d'armi e se gran parte della classe dirigente britannica non fosse interessata alle industrie di guerra.

Merita di essere posto in particolare rilievo il fatto che i nuovi regimi di popolo sono sorti per opera di due Uomini, ascesi dal popolo, sensibili per ciò stesso alle necessità delle masse e ad una più alta giustizia sociale. Ciò spiega la diversa politica dei Capi di Governo delle Potenze totalitarie e di quelle democratiche. I primi, preoccupati dei problemi del nuovo ordine sociale si adoperarono a difendere la pace fino all'ultimo momento prima del conflitto, mentre gli altri, avversando ogni trattativa di collaborazione, divisero il continente in due campi ostili.

Le menzogne di Londra

La propaganda britannica parla di libertà.

E' bene soffermarsi un po' su questo argomento, poichè non si combatte solo colle armi ma anche con gli stati d'animo. La libertà di cui parlano gli inglesi è forse quella di cui godono le popolazioni della Palestina, dell'Hadramaut e dell'India? Come può parlare di libertà l'Inghilterra quando contrasta i diritti anche alle genti più vicine, come quelle d'Irlanda?

Questo programma politico degli Stati Uniti, di imporre all'universo mondo il tipo di civiltà americana, noi neghiamo che esista un popolo nordamericano, che è un concerto di razze, fra cui sono compresi 20 milioni di negri. Forse anche questi 20 milioni di negri sono destinati a darci un tipo di civiltà?

Nè siamo minimamente persuasi dei vantaggi che possono derivare dal tipo di civiltà di un Governo plutocratico, che lascia senza lavoro milioni e milioni di operai.

Particolarmente nel periodo cruciale in cui quasi tutte le forze dell'Impero britannico si rovesciano sull'Italia, la propaganda londinese aveva tentato, tanto vanamente quanto grottescamente, di dividere il popolo italiano dal Regime, asserendo che l'Impero britannico combatteva il nostro ordinamento politico e non l'Italia.

Ma a Versaglia l'imperialismo inglese aveva combattuto il Fascismo

Quel tal viaggio in Cirenaica

Si tratta del viaggio compiuto dal «Napoleone del Deserto» generale Wavell, con le sue divisioni corazzate e motorizzate. Dal quale appare come nell'andata egli abbia impiegato un «treno omnibus» pieno di fermate obbligate perchè i soldati d'Italia gli hanno procurato qualche difficoltà, mentre nel ritorno ha preso il «rapido» perchè la via era libera per sperimentare, ancora una volta, l'opportunità della fuga strategica.

ANDATA

9-10 dicembre: Attacco di Sidi el Barrani.

11 dicembre: Attacco a Bug-Bug.

12-17 dicembre: Si combatte nella zona Sollum-Ridotta Capuzzo-Bardia.

18-25 dicembre: Si combatte nella zona di Bardia.

26 dicembre-5 gennaio 1941: Attacco e presa di Porto Bardia.

6-9 gennaio: Si combatte fra Bardia e Tobruk.

10-24 gennaio: Attacco e presa di Tobruk.

25-29 gennaio: Si combatte fra Tobruk e Derna.

30 gennaio: Derna è occupata dagli inglesi.

31 gennaio-4 febbraio: Si combatte fra Derna e Bengasi ed anche nella zona predesertica di El Mechili; ma in questi giorni il viaggio inglese è alquanto tormentato dall'entrata in azione dal C. A. T. che assale colonne corazzate e navi lungo la costa della Marmarica, nonchè a Sollum e Porto Bardia.

5 febbraio: Bengasi è occupata dagli inglesi.

5-6-7 febbraio: Si combatte un'altra battaglia nel sud bengasino nella zona fra Antelat, Aghedabia, Marsa el Brega. Le truppe italiane si ritirano nel deserto Sirtico. Gli inglesi si spingono sino ad El Agheila, ove cessa il loro viaggio di andata che era durato 60 giorni, e comincia la loro sosta che il 24 febbraio è disturbata da un attacco germanico ad Aghedabia.

In questo frattempo Cufra, attaccata dal 20 febbraio, è occupata il 2 marzo. E Giarabub, spessissimo bombardata dagli aerei, è attaccata da truppe terrestri dal 24 dicembre in poi. Resiste a molteplici attacchi, e solo il 22 marzo gli inglesi possono occuparla dopo reiterati tentativi durati 60 giorni.

RITORNO

La sosta inglese dura fino al 26 marzo:

26 marzo: Attaccati ad El Agheila prendono l'aire per un rapido ritorno in Egitto.

1 aprile: Abbandonano Marsa El Brega.

3 aprile: Abbandonano Aghedabia e Zuetina.

4 aprile: Abbandonano Bengasi.

6 aprile: Abbandonano — per forza — Tocra, Barce, Sleidima.

8 aprile: Abbandonano Derna ed El Mechili, ove lasciano alquanti generali in custodia agli italo-germanici.

10 aprile: Abbandonano le rive del Golfo di Bomba.

11 aprile: Abbandonano El Gazala.

12 aprile: Abbandonano Porto Bardia lasciando parte delle loro forze a Tobruk, ove rimangono affidate alle cure degli italo-germanici che le circondano.

13 aprile: Abbandonano Sollum.

AVEVANO IMPIEGATO (DAL 12 DICEMBRE AL 7 FEBBRAIO) 57 GIORNI DA SOLLUM AD EL AGHEILA; NE IMPIEGARONO 18 PER TORNARE DA AGHEILA A SOLLUM.

PIU' VELOCE FUGA DI QUESTA NON ERA POSSIBILE. E PARE CHE NEI 900 CHILOMETRI DI RAPIDA FUGA IL TACCHINO INGLESE ABBIA LASCIATO MOLTE PENNE.

LA FUGA CONTINUA.

o non piuttosto anche allora aveva osteggiato l'Italia nei suoi diritti a un posto al sole? e perchè mai i paladini di tutte le libertà intendevano togliere a noi la libertà di scegliere e mantenere l'ordinamento politico-sociale più rispondente ai nostri sentimenti e ai nostri interessi storici, se non perchè in quell'ordinamento essi vedevano la forza della nuova Italia, non più spiritualmente divisa?

E' peraltro singolare che i libertari si propongono, come prima affermazione della loro umanitaria ideologia, di imporre la propria volontà ad altri popoli.

Quali fossero i veri intendimenti delle Potenze democratiche contro l'Italia e contro la Germania, appare ben chiaro da una carta geografica che il Presidente francese della disfatta lasciò imprudentemente fotografare. Quella rivelazione documento che le plutocrazie meditavano di mutilare l'Italia dei possedimenti d'oltremare e di parte del suo stesso territorio metropolitano.

Altro tentativo della propaganda britannica è stato rivolto a dividere con le male arti dell'insinuazione e della menzogna l'Italia dalla Germania.

Dividere l'Europa per dominarla, impedire la collaborazione sul continente affinchè i britannici possano prevalere ai danni delle più grandi e gloriose Nazioni europee, è nella prassi della politica britannica.

Tutti gli Imperi che decadono, con la loro incipiente putrefazione, avvelenano l'atmosfera. Così era avvenuta anche per l'Impero degli Absburgo, ma l'Italia ha fatto le sue esperienze storiche.

Due mondi, quello costruttivo di Roma e quello a sfondo piratesco dell'Inghilterra, sono apparsi nella loro vera luce soprattutto nelle vicende di Cirenaica.

Gli italiani in quella zona hanno fondato centri di civiltà e di lavoro, costruito ospedali, chiese, moschee.

Gli inglesi e gli australiani vi hanno per contro praticato il saccheggio, asportando dalle case dei nostri coloni persino i mobili, che furono poi venduti all'incanto ad Alessandria ed al Cairo.

Tutto ciò sarà illustrato dalla stampa e debitamente documentato. Bengasi, Cirene, Derna, terre del lavoro italiano e ricordi di nefandezze britanniche: in questi nomi è già fissato il severo giudizio della storia.

L'Inghilterra ha trascinato alla guerra e spinto alla catastrofe la Jugoslavia. Ma si può precisare che soltanto i serbi, e non i croati, non gli altri popoli dello Stato mosaico dei Karageorgevic, furono complici del bellicismo britannico.

Alla torbida politica inglese di odio e di avventura, si ispirarono nella Jugoslavia solo i serbi, quelli che nove anni or sono avevano distrutto i leoni marmorei di Traù, di Sebenico e di Spalato, illudendosi di distruggere i diritti dell'Italia.

Tutti noi ricordiamo la seduta del nostro Senato, in cui si levò la commossa voce di Corrado Ricci per lanciare la protesta di Roma e della civiltà contro le barbariche devastazioni serbe.

A nove anni di distanza ecco la rivendicazione. La Dalmazia è occupata dalle nostre armi. Ed ecco il miracolo; i patrioti italiani che avevano dovuto subire tanti anni di esilio, tornano liberi nelle terre d'oltre Adriatico.

Il Re Soldato

Nel dramma svoltosi in questi ultimi tempi nella vicina penisola orientale i dirigenti inglesi, insieme a quelli di Jugoslavia e di Grecia, hanno dato un miserevole spettacolo perchè infatti i primi hanno abbandonato le loro vittime, dopo averle prima spogliate dell'oro e i secondi hanno abbandonato le loro truppe quando ancora esse combattevano.

Quale diversità in confronto dei due Re che abbandonano Belgrado e Atene, quale diversità dallo stile eroico del nostro Re Imperatore che nel convegno di Peschiera diede prova di fermezza agli alleati incerti e titubanti; quale differenza dallo stile del nostro Principe che visse tra i suoi soldati al fronte delle Alpi, dividendone i disagi e i pericoli; quale differenza dallo stile del Duca d'Aosta, che respinge ogni proposta di compromesso, proseguendo con strenuo eroismo la dura lotta (A questo punto il Senato sorge in piedi e prorompe in vive acclamazioni).

Gli ignobili ricatti di Churchill

In questo ultimo periodo il Governo britannico ha tentato due ricatti contro l'Italia, minacciando di bombardare Roma se le nostre forze avessero attaccato Atene e il Cairo, e dichiarando di disinteressarsi della sorte della popolazione bianca in Etiopia, se la Armata del Duca d'Aosta non avesse capitolato.

Anche di fronte a queste due nuove manifestazioni dello spirito piratesco britannico, la stampa italiana ha efficacemente reagito.

Innanzi tutto, da tempo era stato dichiarato il proposito di escludere la città del Cairo da ogni nostra azione di bombardamento. L'ipotesi formulata nel comunicato ufficiale emanato come si annunciò, senza specificazioni di persone, dal numero 10 di Downing Street, era dunque non altro che una sleale insinuazione perfidamente escogitata per influenzare il mondo arabo contro l'Italia. Per quanto riguarda Atene, gli uomini del n. 10 di Downing Street non si preoccupavano certo del Partenone che gli inglesi del resto avevano in altri tempi spogliato dei fregi marmorei. E tanto scarsa è la loro venerazione per Atene, che nel corso dell'altra guerra non esitarono a bombardarne qualche quartiere.

Ma il ricatto contro Roma non aveva altro scopo che quello di salvaguardare la fuga dell'Esercito di Wilson dal porto del Pireo, di quel generale Wilson che si potrebbe definire l'eroe del saccheggio di Bengasi.

La stampa italiana ha giustamente risposto. Se per ragioni militari sarà necessario, le forze aeree italiane bombarderanno Atene, qualunque cosa possa accadere.

Impudente la menzogna contenuta nello stesso comunicato, secondo cui l'Italia avrebbe pronte delle bombe inglesi per bombardare il Vaticano. Questa menzogna va denunciata ancora una volta all'opinione pubblica mondiale come l'alibi di chi è abituato a criminali manovre.

Non meno vile è il ricatto tentato per ottenere la capitolazione dell'Esercito del Duca d'Aosta. La responsabilità di quanto potrà accadere in Etiopia ricade in pieno sull'Inghilterra. Tra i Re rifugiatisi in territorio britannico, l'Inghilterra ha tentato con le armi di rimettere sul trono solo uno e quell'uno è Tafari.

Il ricatto dimostra che il comando britannico aveva estrema necessità di ricuperare le truppe impegnate in Etiopia, per impiegarle urgentemente in altri scacchieri; dimostra che quella periferica avventura voluta da Eden fu un errore; dimostra infine che per piegare la resistenza delle eroiche truppe di Etiopia l'Inghilterra confidava più nelle male arti che nelle armi.

Versaglia è distrutta Sorge la nuova Europa

La Grecia ha in questi giorni subito la seconda disfatta e la seconda dura lezione della storia. La prima disfatta fu quella in Asia Minore. L'una e l'altra hanno la stessa causa: la megalomania bizantina. E' anche da rilevare che dietro i due disastri subiti dalla Grecia si è la mala suggestione dell'imperialismo britannico.

Churchill e Eden sono i nemici dell'Italia e dei suoi diritti di vita. Ma non ci uniamo alla campagna della stampa inglese contro le loro avventure. Essi sono i demolitori dell'Impero britannico e compiono perciò un'opera utile. Sulle rovine accumulate per la responsabilità di costoro, sorgerà la nuova Europa.

L'Italia, fronteggiando l'intrusione britannica in Grecia, iniziò la crociata antibritannica nella vicina penisola orientale. La libertà della Croazia e delle popolazioni della Dalmazia, del Montenegro, del Kossovese, della Macedonia, è venuta non dalle democrazie, ma dalla vittoria dell'Asse.

Noi rivolgiamo il saluto augurale di Roma alla nuova Croazia, alle genti del mondo danubiano e balcanico, emancipate dalla vittoria italo-germanica.

Versaglia è distrutta e sorge la nuova Europa.

L'Epiro, la Macedonia, Atene e poi il Peloponneso sono tappe della vittoria.

La guerra continuerà fino alla vittoria conclusiva sull'Inghilterra, secondo il comandamento del Duce».

La fine del discorso è salutata da vivissimi applausi ed acclamazioni al Duce.

Il Presidente dichiara che il disegno di legge è approvato.

Migliaia di bagagli abbandonati nelle stazioni francesi durante la disfatta

PARIGI, 26.

«L'Eco di Roma» informa che la Società delle ferrovie francesi ha pubblicato un inventario degli oggetti perduti o abbandonati nelle stazioni durante gli avvenimenti dello scorso maggio e giugno. Tale inventario contiene più di 13 mila nomi o iniziali rilevati sugli oggetti e sui bagagli. Inoltre alcune migliaia di bagagli sprovvisti di nomi o di iniziali, giacciono nei depositi delle stazioni francesi senza speranza di recupero da parte dei proprietari.

Bagni e condutture nelle abitazioni degli Incas

NEW YORK, 26.

Una spedizione svedese-americana ha scoperto cinque nuove città degli antichi Incas, durante le ricerche condotte per un anno nel Perù sotto il comando del dott. Paolo Fejos, già noto come il capo di una avventurosa spedizione nelle Indie Olandesi per la realizzazione di un film.

Le città si trovano sulle Ande a circa 4 mila metri dal mare e gravi difficoltà si sono incontrate per portare a termine gli scavi: i risultati hanno oggi coronato pienamente gli sforzi, perchè sono stati portati alla luce torri di granito, templi, edifici e case private. Un particolare curioso è che si sono trovate delle condutture per l'acqua e degli autentici bagni.

Gli scienziati ritengono che con queste nuove scoperte si faranno notevoli progressi nella conoscenza della civiltà degli Incas.

PANORAMI BALCANICI

Come nacque il regno uno e trino

L'egemonia serba ed il crollo bulgaro - L'opposizione croata alla serbizzazione degli jugoslavi - L'idea di uno stato croato indipendente

(Nostro servizio particolare)

ZAGABRIA, aprile.

(G. G.) - Il crollo militare e politico della Jugoslavia dopo appena dodici giorni di lotta può essere compreso dalla gran parte del pubblico solo se si tengano presenti e l'atto di nascita del Regno uno e trino ed il cumulo di problemi che tale atto di nascita fece sorgere nel mondo balcanico e nella politica delle Grandi Potenze, legate alla penisola perennemente in convulsione.

La Serbia era stata sino alla guerra mondiale un piccolo Stato, soffocato dalla pressione dell'Impero Austro-ungarico, risoluto ad imporre ai suoi vicini la propria volontà ed i propri interessi, rispondenti alle esigenze della sua politica: il fortunato svolgimento della guerra faceva ritrovare alla Serbia non soltanto la sua perduta indipendenza, ma anche un enorme aumento territoriale nel momento in cui l'Austria si sfasciava e la Bulgaria doveva chiedere pace di fronte alla schiacciante superiorità delle forze interalleate di Salonicco.

Nel 1912 infatti la Serbia non aveva ancora tre milioni di abitanti con 48.303 kmq. di superficie: nel 1913, dopo la pace di Bucarest si trovò raddoppiata di superficie (90 mila kmq.), e di popolazione (4 milioni e mezzo di abitanti); dopo la guerra mondiale la Serbia diventa Jugoslavia con 250.000 kmq. di superficie ed oltre dodici milioni di abitanti! *In meno di dieci anni la Serbia aveva quintuplicato il territorio e quadruplicato il numero degli abitanti!*

I problemi innumerevoli, sorti nell'immediato dopoguerra, furono risolti in apparenza dal patto di Corfù, documento fondamentale del Regno S. H. S. Diceva il primo paragrafo:

«I rappresentanti dei serbi, croati, sloveni hanno dichiarato.... che la Nazione è una sola con tre nomi diversi ed è la medesima per il sangue, per la lingua parlata e scritta, per il sentimento della sua unità (!), per la continuità e l'unità del territorio... e per gli interessi comuni e vitali della sua esistenza nazionale... ecc.».

Il patto di Corfù, di cui omettiamo una completa descrizione per non tediare il lettore, doveva essere il documento della conciliazione, di fronte alle disparatissime e contrastanti tendenze che s'erano manifestate apertamente, all'atto di costituzione della Jugoslavia.

L'aspirazione all'unità non aveva mai avuto una caratteristica uniforme: la propaganda per l'unificazione aveva subito l'influenza di ciascuno dei maggiori popoli della Europa balcanica. Quest'idea era stata diffusa e propugnata a seconda che la politica internazionale volgeva favorevolmente a quel popolo, che se ne faceva banditore.

Così ogni volta croati, serbi, bulgari, successivamente nel tempo, avevano assecondato il moto degli slavi del sud alla unificazione; ma ogni volta che il progetto stava per essere attuato sul piano concreto, appariva chiaro il presupposto donde proveniva l'idea: ciascuno di questi popoli, serbo, o bulgaro, o croato, avrebbe voluto essere il capo dell'impresa ed il beneficiario della conseguente unità. Il vero obbiettivo consisteva quindi nel generare una grande Croazia, od una grande Serbia o una grande Bulgaria.

Nel 1912 la Bulgaria parve sul punto d'imporre la sua egemonia, ma l'alleanza greco-serbo-rumeno-montenegrina frustò il suo tentativo. La Bulgaria ritentò nel 1915 la via del trionfo, ma il crollo del fronte macedone l'obbligò di nuovo a chieder pace. Trionfava la Serbia ancora una volta. Il patto di Corfù, tuttavia, essendo un documento conciliativo, dava la misura delle preoccupazioni, ch'esso doveva sedare.

Stando ai fatti, il patto avrebbe dovuto impedire che, vittoriosa a fine guerra, la Serbia tentasse di imporre la sua egemonia alle altre popolazioni slave, così da costringere la Croazia, la Slovenia, la Dalmazia, la Macedonia a far da puntello alla Serbia sciovinista, orgogliosa e particolarista. I popoli slavi, aderenti al patto di Corfù, non si mostrarono però disposti a sacrificare il loro patrimonio di cultura, di storia, di lingua, di tradizione; il patto doveva in sostanza essere la salvaguardia della libertà particolare di ogni popolo jugoslavo, anche dopo la fusione.

Ma se Pasic, astuto vecchio serbo, firmò il patto, sapeva bene che la Serbia, a fine guerra, con un esercito, con il piede d'uguaglianza con gli Stati dell'Intesa, avrebbe finito col dire l'ultima parola.

Malgrado il patto, la Serbia ebbe un bel da fare per penetrare nelle ex provincie austroungariche; la Croazia si oppose ferocemente allo insediamento dei serbi, rozzi, brutali, ignoranti di organizzazione civile e di amministrazione politica. Si progettò anche la creazione di uno Stato croato, che avrebbe dovuto federarsi con i due Regni di Serbia e di Montenegro: in Croazia non si voleva essere balcanizzati da gli arretrati costumi serbi. Malevolo fu il sentimento con cui i croati accettarono il fatto compiuto: non tutti i partiti croati aderirono alla soluzione del contrasto tra Zagabria e Belgrado.

Il partito che doveva però affermarsi sugli altri, quello dei contadini, riaffermò proprio in quei giorni la profonda avversione al Governo di Karageorgevic ed alla fusione con la Serbia: il partito era allora guidato da Stefano Radic, uno tra i più spregiudicati uomini politici del tempo, il più facile ad ogni sorta di adattamenti.

Il partito dei contadini croati mandò alla Conferenza della Pace a Parigi una petizione con centosessantamila firme dei contadini maggiorenti: nella petizione si invocava l'indipendenza della Croazia dalla Serbia e si manifestava la ripugnanza del popolo croato alla fusione. Nelle elezioni politiche del novembre 1920, marzo 1923, febbraio 1925, il partito dei contadini ottenne vasti consensi, tanto che nella prima votazione conquistò 49 mandati, nella seconda 69, nella terza 67.

Inoltre, il gruppo dei deputati croati radiciani, si astenne dal partecipare ai lavori dell'Assemblea Costituente, talchè la Carta Costituzionale Jugoslava fu votata da una debole maggioranza serba, lasciando per lungo tempo lontani dallo Stato e ostili al Governo di Belgrado, i croati, avversari acerrimi della realizzazione della Jugoslavia.

La guerra continua

Bando ai facili ottimismi

(Agi). - *Ottimismo e pessimismo sono stati d'animo indegni di un popolo forte: a una buona o a una cattiva disposizione verso gli avvenimenti esterni bisogna saper sostituire un atteggiamento di costante e durevole serenità. Serenità di fronte agli eventi favorevoli, non meno che di fronte a quelli sfavorevoli.*

I giornali e la radio hanno, negli scorsi mesi, svolto il penoso compito di incitare gli Italiani a non perdersi d'animo se una temporanea jattura sembrava perseguitarci su tutte le fronti. Il Duce in persona, forse nel momento più critico, prese coraggiosamente la parola e promise, annunciandolo, il bello.

Ora che il bello, con la primavera è venuto, un'ondata di ottimismo passa per ogni città e ogni borgo d'Italia. Nei caffè, nelle case private, in treno, dovunque si commenta con gioiosa fierezza la situazione: e ovunque comincia ad affiorare la pericolosa speranza: «La guerra si avvia alla fine!».

Specie gli umili, coloro che non si intendono di alta politica e di alta strategia, sono propensi a ritenere determinanti le recenti vittorie nei Balcani in Africa. Ancor ieri il portiere ci diceva con evidente intenzione: «A ferragosto sarà finito tutto!». C'è addirittura chi ritiene che la vittoria si avrà prima dell'estate: «i tedeschi, in Libia, non si faranno prendere alla sprovvista dal caldo: arriveranno a Suez prima di giugno» si dice.

«E tante altre cose si dicono, tutte tendenti a diffondere un senso di euforia, di semplicismo, di faciloneria che certo non può che nuocere alla tenacia della resistenza interna. Dobbiamo bandire i facili ottimismi! Dobbiamo guardarci da creare intorno a noi la sensazione che la guerra stia per finire poichè ciò può provocare pericolose disillusioni e reazioni e perchè ciò, sostanzialmente, non corrisponde alla verità. Che ogni giorno avvicini l'Inghilterra alla fine è incontestabile; ma che altre fasi, altre dure prove si debbano ancora superare è anche inevitabile. Ricordiamo sempre e bene le parole del Duce che sono e restano di assoluta attualità: «Che si dovrà combattere duramente è certo, che si dovrà combattere a lungo è anche molto probabile...».

La guerra è dunque ancor lungi da potersi considerare finita. Così come non si deve credere che il peggio sia passato: il nemico, condannato a morte, man mano che sente avvicinarsi la sua condanna, è pronto a compiere atti inconsulti e disperati: esso ha annunziato (e non ci sarebbe da meravigliarsi se mantenesse l'impegno) la sistematica e totalitaria devastazione dell'Urbe; accanto a questa barbarie esso è certo pronto a mettere in atto le più efferate nefandezze pur di vendere a caro prezzo la vecchia pellaccia di feroce ed indomito leone.

E non si deve per l'appunto dimenticare che l'Inghilterra non è il Belgio o la Polonia: l'Inghilterra è una enorme potenza intercontinentale che da secoli tiene magnificamente in iscacco il mondo intero e che ha della sua una tradizione di invincibilità, una enorme ricchezza accumulata da tutti i continenti e l'appoggio non svalutabile dell'America anglo-sassone.

Il duello è quindi una lotta di titani, per i quali nessun colpo è, di per sè, mortale. Quando due colossi si scontrano non mai l'uno piega integralmente l'altro, senza esserne scalfito: è inevitabile e fatale che colpi vengano dati e ricevuti e che l'avversario venga atterrato a grande prezzo.

A questo tipo di lotta dobbiamo fortemente prepararci: lieti dei successi di oggi e pronti all'eventuale temporaneo ritorno di qualche nube all'orizzonte. Il nemico è ancora forte: cacciato dall'Europa, esso è annidato ancora in qualche angolo solitario del continente, nelle isole: a Gibilterra, a Creta, a Cipro, a Malta; di più, occupa una seria posizione nell'Africa e nell'Asia mediterranea; ed infine è forte sul mare.

Dopo le vittorie dei Balcani non si tratterà più di una lotta in campo aperto, lotta nella quale le virtù guerriere degli eserciti dell'Asse hanno presto ragione dell'avversario; la guerra continuerà, lenta ed infida su diversi scacchieri, per terra, per mare e per aria: guerra di armati, ma anche guerra di logoramento e di nervi.

Si può senz'altro paragonare questa lotta fra l'Inghilterra e l'Asse, alla lotta fra due belve che lungamente si guatano, si saggiano, si muovono poi con lentezza e circospezione, quasi per non far scoprire le proprie mosse all'avversario e, infine, improvvisamente si scagliano l'una sull'altra per azzannarsi: una zuffa breve, cruenta, violentissima che cessa di colpo, mentre gli avversari tornano in guardia più o meno malconci. Altra attesa circospetta e minacciosa; altra esplosione violenta. Chi ha visto una zuffa fra due felini può valutare l'esattezza del paragone. I vari «rounds» dell'incontro, che si chiamano Polonia, Norvegia, Olanda, Belgio e Francia, e ora Cirenaica e Jugoslavia e Grecia, hanno visto sempre la superiorità dell'Asse: questo è un elemento di certezza per il «round» finale. Ma la particolare natura di questi incontri, alternati da lunghe pause di preparazione, comporta la necessità di durare con tenacia, di non abbandonarsi mai, neppure per un momento ad un inconsulto ottimismo distrattivo. La guerra dei nervi presenta proprio questa caratteristica: che una folata di ottimismo mette il combattente nelle condizioni peggiori per ricevere e parare i colpi avversari: in gergo, lo scopre, in quanto quando l'avversario vibrasse un colpo improvviso, il passaggio da uno stato di ottimismo alla realtà — imprevista così violenta — genera fatalmente il pessimismo.

La parola d'ordine è vincere e, per vincere predisporre l'animo ad una guerra lunga.

I rifiuti urbani

Ogni anno si possono ottenere: 327 mila tonnellate di carta, 30 mila di stracci, 45 mila di metalli, 30 mila di vetri, 10 mila di gomma

ROMA, 25.

Com'è noto recentemente in 65 centri con più di 50 mila abitanti si dovranno organizzare i servizi di cernita dei rifiuti urbani. La popolazione complessiva di questi centri oltrepassa i 10 milioni di abitanti. Secondo attenti calcoli eseguiti da «L'Eco di Roma» che ha previsto una produzione di rifiuti a persona in ragione di 500 grammi al giorno, si arriva ad un quantitativo da cernere di oltre 5.000 tonnellate quotidiane e di 1.900.000 tonnellate annue.

Basandosi su dati medii accertati sperimentalmente dalla cernita di tali quantità di rifiuti, si potranno ottenere 327.000 tonnellate di carta 30.000 di stracci, 45.000 di metalli, 30.000 di vetri e porcellane, 20.000 di ossa, 15.000 di combustibili e 10 mila tonnellate di gomma, cuoio, sughero, ecc. Queste cifre danno la esatta sensazione, conclude «L'Eco di Roma», dell'immensa ricchezza che ogni anno si perde nell'eliminazione dei rifiuti solidi urbani.

Una grande clinica sotterranea a Basilea

BASILEA, 26.

E' stata inaugurata a Basilea, a quanto informa «L'Eco di Roma», la prima grande clinica sotterranea dotata di tutti gli impianti e di una modernissima attrezzatura. La clinica è specializzata per al cura dei feriti di guerra ed è anche fornita di speciali apprestamenti per la disintossicazione dai gas. E' costata quattro milioni di lire italiane.

Il terremoto nel Messico: ecco una veduta della città di Puebla che ha duramente sofferto durante il cataclisma dei giorni scorsi. In fondo i vulcani Popocatepetl e Ixtaccihuatl.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	26	25
New York	19.80	19.80
Svizzera	459.50	459.50
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	95.07	95.75
Rendita 3.50	75.10	75.15
Redim. 5% imm.	95.30	95.30
Rendim. 3.50%	74.30	74.32
Buoni Tesoro 1949	98.90	98.90
» » 1941	100.—	100.—
» » 1943	96.70	96.60
» » 1944	98.15	98.15
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.—	95.—
I.R.I. STET 4%	673.—	673.—
I.R.I. Mare 4.50	493.—	493.—
I.R.I. Ferro 4.50%	505.50	506.—
I.R.I. 4,50%	475.—	474.25
E.L.F.E.R. 4.50	480.—	481.—
Pubbl. util. 6%	500.—	500.—
Pubbl. util. s. tel. 6%	501.—	501.—
Credito Nav. 6.50%	504.—	504.—
Ediso nem. 1931 6%	504.—	504.—
Emiliana 6%	505.—	505.—
Merid. di elettr. 6%	501.—	501.—
Soc. eser telef. 6%	499.—	499.—
AZIONI		
La Centrale	1300.—	1310.—
Mediterranea	611.—	616.—
Meridionali	1232.—	1245.—
Ass. Generali	992.—	1005.—
Coton. Cantoni	6410.—	5420.—
Coton. Olcese	1235.—	1255.—
Tessuti stampati	1690.—	1695.—
Linif. Canap. Naz.	927.—	939.—
Manif. Rossari-Varzi	1314.—	1330.—
Manif. Rotondi	816.—	815.—
Manif. Tosi	116.—	117.—
Manif. Cot. Merid.	460.—	471.—
Unione Manif.	542.—	551.—
Lanif. Gaverdo	718.50	715.—
Lanif. Rossi	4280.—	4250.—
Lanif. Targetti	138.75	139.25
Fisac Como	138.—	140.—
Cascami seta	605.—	518.50
Fibre Tessili	113.75	115.75
Snia Viscosa	588.—	597.50
Finsider	534.—	534.—
Ilva	219.—	222.50
Metallurgica Italiana	594.—	502.—
Monte Amiata	569.50	580.—
Montecatini	320.—	224.75
Dalmine	222.—	223.—
Miniere del Siele	520.—	524.—
Ansaldo	60.75	61.—
Breda	523.50	533.—
Bianchi	138.—	139.50
Isotta Fraschini	131.50	132.—
Fiat	633.—	641.—
O.M.I. già Reggiane	121.75	124.25
Adriatica di Elettr.	232.50	234.—
C.I.E.L.I.	397.—	403.25
Dinamo	410.—	414.50
Edison	391.50	393.75
Elettrica Bresciana	413.—	414.—
Selt Valdarno	1061.—	1064.—
Emiliana	772.—	778.—
Cisalpina priv.	242.—	242.50
Cisalpina ord.	243.0	244.75
Seso	110.75	110.75
Sip	75.25	76.50
Tirso	184.50	184.50
Vizzola	710.—	721.—
Merid. Elettr.	411.—	414.—
Orobia	189.50	194.—
Ovesticino	237.—	240.50
Romana Elettr.	652.—	655.—
Terni	269.—	261.—
Unes	16.40	16.52
Marelli	122.—	122.—
Tecnomasio It. B.B.	141.75	143.—
Volta	100.75	102.50
Distillerie Italiane	257.—	260.—
Eridania	964.—	969.—
Raffin. Lig. Lomb.	1080.—	1091.—
A.N.I.C.	103.—	102.50
Italgas	17.02	17.22
Fondi Rustici	160.50	172.50
Beni stabili Roma	311.50	313.—
Cartiere Burgo	508.—	514.50
Ciga	74.—	74.—
Cementi Bergamo	394.—	405.—
Pirelli Italiana	2200.—	2235.—
Pirelli e C.	988.—	1000.—

CRONACHE SPORTIVE

DUE PUNTI SICURI?

Udinese - Pro Vercelli

(Oggi al «Moretti» - ore 15)

L'Udinese ospiterà oggi al «Moretti» la Pro Vercelli che purtroppo si trova relegata proprio in fondo alla classifica del girone.

Sulla carta il compito dei friulani è facile, ma poichè i bianchi piemontesi, seppure già rassegnati, non hanno ancora deposto quanto di meglio è nelle loro qualità agonistiche, così si può ritenere che essi impegneranno, assai più del previsto i nostri bianco-neri e non è del tutto da escludere che essi possano anche uscirsene dal campo con qualche cosa di concreto.

L'Udinese attuale è senz'altro superiore alla Pro Vercelli; la squadra è reduce dalla brillante affermazione di Alessandria ed il morale è molto elevato. Perciò noi propendiamo senz'altro per un sicuro successo dei bianco-neri i quali scenderanno in campo nella seguente formazione:

Tonello; Zorzi II e Ciocchiatti; Dianti, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach, D'Odorico, Baldassi e De Stefano.

* * *

Riteniamo interessante riportare il commento che fa «Il Littoriale» circa le possibilità di salvezza della nostra squadra, sotto il titolo «L'Udinese verso la zona di sicurezza?»:

«Tra le quali pericolanti, la meglio che sia è l'Udinese, che gode ancora, e godrà per un pezzo degli interessi maturati dalla affermazione alessandrina.

I friulani domani si misurano con la Pro Vercelli; una Pro Vercelli in rialzo quanto si vuole, ma nettamente «chiusa» dai bianco-neri, i quali potrebbero migliorare considerevolmente la loro posizione perchè mentre lo Spezia ha quel po' po' di incontro che sapete a Savona, il Verona dovrà vedersela a Lodi, contro un Fanfulla di nuovo in elevate condizioni morali e tecniche. I lodigiani dovrebbero imporsi ai veronesi: a questi ultimi, in omaggio al loro recente successo sul Padova, si può accreditare tutt'al più un risultato di parità. Ma anche in tal caso, l'Udinese rimarrebbe sola al 12° posto della classifica (semprechè la Lucchese riesca a superare il Pisa, il che è interamente da dimostrare)».

Il campionato di calcio

Serie A
(quattordicesima di ritorno)

Triestina-Bologna
Livorno-Roma
Ambrosiana-Torino
Novara-Atalanta
Napoli-Venezia
Genova-Bari
Juventus-Milano
Lazio-Fiorentina

Serie B
(dodicesima giornata di ritorno)

Vicenza-Siena
Savona-Spezia
Fanfulla-Verona
Padova-Modena
Brescia-Macerata
Anconitana-Liguria
Reggiana-Alessandria
Udinese-Pro Vercelli
Lucchese-Pisa

Finali 1ª Divisione

Ronchi-Pordenone
Valvasone-Codroipo

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli"

La classifica generale

Diamo la classifica generale dei partecipanti al nostro Concorso pronostici: Nino Del Negro mantiene saldamente il comando, tallonato sempre da Mascherin e più indietro da Pilotti e Calligaro, i soli forse che possano ancora nutrire speranze di raggiungere il fuggitivo capolista della classifica.

Ecco pertanto la graduatoria:
Del Negro Nino, Udine 84
Mascherin Gherardo, Udine 79
Pilotti Luigi, Udine 75
Calligaro Ennio, Buia 73
Zilli Luigi, Udine 72
Virgilio Giuseppe, Udine 64
Pecoraro Luigi, Udine 64
Michelutti Carlo, Pagnacco 62
Stella Mario, Udine 62
Tavagnacco Lionello, Cividale 61
Cecconi Arduino, Cividale 58
Fantoni Domenico, Udine 56
Sartoretti Antonio, Udine 53
Piva Franco, Udine 51
Cossarizza Elio, Spilimbergo 49
Gorizzutti Giacomo, Risano 47
Terenzani Diego, Udine 47
Sgobino Artico, Udine 44
Simonetti Lucio, Udine 43
Chittaro Pio, Rive d'Arcano 42
Bulian Eliseo, S.ta Caterina 41
Cimiotti Sandrino, Udine 41
Simonetti Amelio, Udine 40
Trincardi Anita, Udine 39
Saccol Vittorio, Udine 38.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 37

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Alcuni giorni dopo Ignacio Sanchez è accettato quale sposo della famiglia e con la sua Dolores va ad abitare in una fattoria, che diventa il perno dei suoi affari che in pochi decenni lo fanno diventare più che milionario, fazendero e industriale di primo rango.

I Sanchez, dunque, avevano del temperamento. Perchè, dunque, Pepito non aveva saputo farsi amare ne imporsi? Colpa sua quello che avveniva! Finalmente Aurora aveva trovato un rimprovero da muovere al povero figliolo buono, leale, devoto, ma troppo simile a tutti gli altri e incapace di imporsi a lei con virile risolutezza. Data la stura all'ingiusto risentimento non la finiva più di addossargli dei torti immaginari. Perchè l'aveva lasciata partire? Perchè aveva ceduto ai suoi capricci? Perchè non era accorso al suo richiamo? Perchè aveva preferito a lei la cura dei suoi affari in Patagonia? Non doveva essere lei in cima ai suoi pensieri? E allora si avvide che già aveva altre volte rimarcato che nel suo sguardo mai aveva incontrato la fiamma che fa abbassare gli occhi e palpitare il cuore. Essa lo conosceva troppo: quando egli la lasciava ella ne provava come un sollievo. Col duca Altoviti la vita le sembrerebbe troppo corta. Rapida e fuggevole e brillante e cara: con Pepito troppo lunga e noiosa e monotona. No, non avrebbe mai potuto renderlo felice. Fiorenzo aveva ragione ed ora essa lo comprendeva benissimo; era suo dovere di lasciarlo suo dovere di onestà. E si fermò su questa idea per nascondere a se stessa la crudeltà e la slealtà della azione che stava per commettere. Da tutti sarebbe stata biasimata nessuno avrebbe apprezzato la lealtà che dettava quella linea di condotta. E come avrebbe dovuto fare per svincolare la sua parola?

Ponendosi questo problema, per un movimento riflesso, ella si girava attorno al dito l'anello del fidanzamento, un ammirevole rubino contornato da piccoli smeraldi, legato in platino. Una folla di ricordi l'assalì, portandole dei rimorsi

— Povero Pepito! Mio Dio, vorrei essere morta!

Non v'era l'ombra di sincerità nel desiderio di essere morta, ma certo un poco di compassione per Pepito si era svegliata in lei, insieme ad un poco di vergogna per la premeditazione della grande «scenata da fare».

«In ogni modo la lotta interna che si combatteva nell'anima e nel cuore della signorina Sanchez, finora più che altro conosciuta, per la sua spensieratezza erano prove che in lei v'era una sconosciuta, fresca e genuina profondità di sentimento. Se fosse sinceramente stata la ragazza frivola ed egoista che appariva dai suoi modi moderni e spregiudicati avrebbe in quattro e quattro otto liquidato la situazione; ma ella valeva più assai di quando ognuno — lei compresa — credesse e certo neppure sua madre la pensava capace di tanta riflessione e di tanto attaccamento. In un ultimo momento non aveva risentito che la gioia di essere amata da Altoviti e la soddisfazione di poter diventare duchessa; ma poi il suo cuoricino ben fatto, ad onta di tutta l'ostentata sua spregiudicatezza le faceva rimordere la coscienza per il dolore che doveva far soffrire a un altro.

L'idea di mancare alla parola data era insopportabile e la faceva vergognare di se stessa. Arrivò fino al punto di dedestarsi, di ingiuriarsi, di muoversi ad alta voce quegli aspri rimproveri che gli altri non avrebbero mai osato rivolgerle.

Quanto avrebbe pagato per poter rompere i suoi impegni per lettera; ma ormai era cosa impossibile perchè Pepito stava per giungere: avrebbe dovuto personalmente affrontare la sua collera, il suo ben giustificato risentimento, appoggiato certamente dalla coscienza di Giacinta e di donna Lolita. Sua madre stessa non avrebbe certamente osato porgerle il minimo aiuto. Se almeno Pepito si fosse lasciato trasportare dall'ira ingiuriandola e mettendosi da se stesso dalla parte del torto. Ne sarebbe venuta una lite che avrebbe facilitato la rottura. Ma Pepe Urquiza era troppo bene educato, troppo di carattere freddo e ragionevole, per lasciarsi trasportare dalla collera cieca. No, tutti i torti sarebbero rimasti sul capo della fedifraga e il giovane avrebbe goduto — almeno — della simpatia dei ben pensanti lasciando a lei tutta l'odiosità del tradimento.

SOFFIA IL PAMPERO

Intanto Pepito si avvicinava a tutto vapore portato da un lussuoso e rapido transatlantico italiano, colosso degli oceani, vera città galleggiante, col suo carico umano di amori, di fedi, di dolori, di gioie e di malanni. Durante la traversata aveva subito alternative di fede e di dubbio e queste vibranti alternative gli avevano procurato un mal di mare morale assai più doloroso e spossante del mal di mare fisico

Quando un mattino, poco dopo le dieci, portarono ad Aurora il biglietto da visita del signor Urquiza ella si sentì venir meno. Si arranciò i capelli, rifece il nodo della cravatta, cercò in sè e addosso a sè un motivo un pretesto per ritardare di qualche istante l'incontro inevitabile e non trovò nè aiuto nè appiglio. Pallida, nervosa, tutte le facoltà annichilite si recò al salone dove Urquiza attendeva.

Non seppe più o non volle più dargli del tu.

— Eccovi qui! — disse salutandolo come se si fossero lasciati dalla vigilia e tanti mesi (e quante cose) non fossero intervenuti a separarli dopo il loro ultimo colloquio.

I loro sguardi si incrociarono e istantaneamente ebbero la percezione esatta che erano ormai stranieri l'uno all'altra. Vi fu un silenzio imbarazzante passò nell'aria come brivido di commozione, come una sfida alla battaglia.

— Come avete fatto a piombare addosso così all'improvviso — chiese Aurora che volle rompere quel penoso silenzio.

— Ho lasciato i miei affari ai miei procuratori e sono venuto.

— Avevate tanta premura di rivedermi? — incurabilmente civetta gli sorrise Aurora.

— Vi meraviglia? La pena della nostra separazione voi non l'avete risentita; la lontananza non vi ha rattristato. Ma veniamo al fatto, io sono stato avvisato che un giovane italiano vi fa la corte e che si parla del vostro prossimo matrimonio. Questa notizia non poteva lasciarmi indifferente e non ho voluto aspettare una vostra smentita. Sono venuto per sentirla dalla vostra bocca.

La signorina Sanchez non aveva mai conosciuto a Pepe un tono tanto autoritario. Volle parare il colpo con astuzia femminile:

— E chi mai vi ha reso il bel servizio di informarvi così?

— Aurora, in nome del cielo metti fine alla mia disperazione. Poco importa chi sia stato a mettermi sull'avviso dimmi che non è vero, dimmi che sei sempre la mia fidanzata la mia Aurora, la mia vita!

La signorina Sanchez era veramente paralizzata dalla coscienza della sua indegnità, ed era diventata tutta rossa per la vergogna. Restò silenziosa, perchè mentre le sue labbra tremanti si erano più volte aperte per parlare la voce le era venuta a mancare.

Infine alitò con un sospiro flevole e quasi pieno di pianto:

— Lo vorrei, Pepito, lo vorrei! Ma proprio non posso!

Pepe Urquiza, che le si era avvicinato bruscamente la respinse con la mano, e arretrò d'un passo:

— Allora, questo matrimonio è vero?

— No, no! Nessuno mi ha chiesto in moglie. Soltanto... io non voglio... io non posso più diventare vostra moglie.

— Perchè ne amate un altro?

Aurora sbiancò il volto, tremava. Poi di nuovo arrossì violentemente. Perchè credo che noi ci renderemo infelici a vicenda; in Europa mi trovo bene, e ora che mi ci sono assuefatta son sicura che non mi contenterei più della vostra vita di laggiù. Una donna scontenta, lo sapete, è insopportabile...

— Ora comprendo, avete frequentato le grandi dame ed ora vi occorre un titolo risonante; ma io posso comperarmene uno! Con cinquanta o centomila franchi posso farmi fare barone o conte o marchese: sarò ridicolo ma estremamente elegante!

La marchesa Urquiza! Cosa ne dite?

Pepito era cascato da solo in un tranello ridicolizzando Aurora, che non meritava essere punta sul vivo, fu uno sbaglio del quale la ragazza approfittò immediatamente.

— Vi ingannate: anche se foste un principe io non vi vorrei sposare.

(continua)

ZARA
la più italiana delle città d'Italia

Una sera d'aprile la motonave che riportava a Zara il suo Federale, commissario per la Dalmazia, attraccò alla Riva Derna con un carico di giornalisti, che avevano seguito le truppe all'interno nei giorni della grande volata dal nord al sud. Ora che la II Armata s'è congiunta laggiù oltre Cattaro all'Armata che avanzava dall'Albania, occupando il Montenegro, i giornalisti stabiliscono il loro quartier generale a Zara. Per una settimana di là partivano in auto ogni mattina diretti a Knin, a Sebenico, a Spalato; dove le ultime sparatorie li attiravano.

Dopo la disfatta dell'esercito serbo, si sono ripetute su questi monti le scene di Vittorio Veneto, allorchè i resti dell'esercito austriaco, strappato il nappino KK dal berretto, correvano a casa nel più pittoresco disordine. «Alles zu Häus». Tutti a casa. E intanto sparavano all'impazzata per gioia e per vandalismo. Sono le conseguenze dello sfacelo, sempre eguali in tutti gli eserciti dalla Cina all'America. Perciò il Comando della Divisione di Zara fornisce bombe e moschetti a ogni auto che s'inoltra in territorio ex jugoslavo. Le operazioni di rastrellamento e di polizia metteranno ordine ben presto in Dalmazia, dove tornano gli esuli e d'onde sgombreranno volenti o nolenti i facinorosi e i visionari del regime jugoslavo, caduto per sempre.

Quella sera le Rive di Zara brulicavano di popolo. Il Prefetto e le organizzazioni fasciste attendevano il primo bastimento che doveva ricondurre da Ancona i profughi. La cittadina riviveva. Palpitava di tricolori nel sole occiduo. Ma qui il palpito non è figura retorica. Qui le bandiere sembrano più vive che altrove; vengono esposte con più cura, vengono conservate con amore; trascendono il simbolo per divenire qualcosa di integrante della famiglia. Oggetti sacri veramente, perchè questa gente sa quanto costò nei secoli, di fede, di tenacia, la libertà della patria, che qui si chiama luminosamente Roma, Venezia, Italia, cioè sempre la stessa cosa dal tempo dei liburni.

A Zara tutti sono fascisti naturalmente, senza alti e bassi, senza discussioni, senza tentennamenti, perchè questo è un porto sicuro per essere più italiani. Tobruch? Bengasi? Vicende della guerra, or liete or tristi. Null'altro. Hanno una fede che spacca le montagne. Ma se i serbi prendevano Zara? Il tricolore ammainato sarebbe sceso sotto l'altare del Duomo, accanto al gonfalone di S. Marco. Ecco tutto. La vita si sarebbe trasformata in una speranza sola, paziente e dolente. Te lo dicono così, che ti vien da piangere.

Cercavo in un mattino di pace, nella chiesetta di S. Simone, l'arca del Santo, che sapevo essere opera di oreficeria fra le più grandi e pregevoli del mondo. Mi si fece da presso una vecchietta a dirmi che l'arca stava chiusa al centro di quell'enorme catafalco di sacchetti, che per certo «San Simon» aveva voluto salvare l'altro giorno la sua Zara dalle bombe. Come l'invitavo agli indugi e la vecchina era loquace, ascoltai lungamente la sua dolce parlata veneziana. Aveva 92 anni, occhi accesi, poche rughe, abiti decorosi. Aveva visto che quelle bombe jugoslave, che scoppi, che fiammate. Una proprio era capitata vicino a lei. Ricorda con calma la scena, il fracasso. E a spiegarle che si trattò di bombe da 25, la più parte cadute in acqua, perchè i serbi erano inesperti; molti vetri in frantumi, poche vittime; mentre a Londra ne piovono da mesi bombe da millecotto. Capì benissimo; non commiserò; come niente fosse, nell'andar profuga, non ebbe spavento. «Volevano ridurre Zara in cenere, e noi saremmo stati cenere nella cenere. Poco male. Ma San Simon non l'ha permesso». Quando vide che prendevo appunti, capì ch'ero un giornalista; mi pregò di mandarle l'articolo: «Anna Cagliari, Calle Paradiso 9».

Zara è città chiara, linda, levigatissima. Hanno il culto della pulizia, quasi come in Olanda. Non vi esistono angoli sporchi, cattivi odori. Non si incontrano straccioni, non bimbi sudici. Niente miseria. La povertà si porta dignitosamente. I ricchi non ostentano l'abbondanza. Le case dei poveri sono solo più piccole. Ma anche in quella breve calle del Monte i palazzi dell'antico patriziato zaratino non attirano l'attenzione per la mole, sibbene per il fregio ricamato sovra una finestra, un archetto acuto a tortigli, per il cortile angusto con la scala esterna e la vera da pozzo ornata dall'arme di famiglia.

Qui non occorreva il coprifuoco. Gente mite, laboriosa, onesta. La roba continua a restare esposta nelle botteghe senza vetri. M'è capitato in un negozio di sentirmi dire: «Non sappiamo il prezzo ora. Ripassate pure domani a pagare». In un altro mi hanno consegnato parte della merce richiesta, pregandomi di tornare più tardi per il resto e per il conto. E ne passano di forestieri in questi giorni di guerra. A certe ore le viuzze rigurgitano di fanteria. Zara è ben fornita e la mercanzia costa metà di altrove. I Reggimenti della Dalmazia occupata mandano qui i loro furieri a rifornirsi.

Continua l'approdo dei profughi. Ritrovano case e botteghe intatte. Vantano l'ospitalità di Ancona, di Macerata, di Pesaro. Enumerando le cortesie delle donne fasciste, l'aiuto dei giovani della GIL l'assistenza del Partito. Le stesse cose avevo già udito da Gorizia a Fiume, nei treni stracarichi ma ordinatissimi. Perfino il viaggio gratuito. Alcuni vecchi facevano il confronto con l'altra volta, quando vennero convogliati come mandrie oltre il Piave. «S'ha da dir la verità; più di così....». E non si stancavano di ripeterlo.

Credevano di trovare Zara semidistrutta. Invece è più bella che mai. Arrivando da Ancona, nel dedalo delle sue isole ricamate, ti scorge come una gemma candida incastonata nel verde pallido del terreno che sale, fino alle lontane alpi Bebie, schermo della bora, per cui il clima qui è sempre temperato. Spuntano campanili bianchi, tutti veneziani, e il più alto, quello del Duomo, fu terminato da poco, sul modello di Arbe. Si delineano i palazzi moderni della Riva Nuova, complesso armonioso e signorile, straripato dalle mura che atterrirono i cavalieri della quarta crociata, venuti a distruggere la città ribelle a Venezia. Si ergono all'angolo della Riva Derna gli ultimi edifici '900, elegantissimi. Si profilano poi le basse banchine, di chiare pietre illiriche, e si entra nel ridente porto, dove attendono i familiari, che restarono in armi, dai 15 ai 60 anni, per condurre al caso la guerriglia.

Le bombe uccisero quintali di pesci. Bastava un colpo di remo per coglierne a volontà. Una bazza. Il mare di Zara è pescoso e trasparente. L'acqua, d'una levità quasi aerea, sciaborda con murmure discreto tutt'intorno al promontorio di Zara, che non si difende dalle burrasche con massi ciclopici e alti moli, ma scende al mare confidente, come fanno le città dei laghi. La corona delle sue isole ora redente, frena la furia dei flutti. Qui il mare arriva mansueto, limpido, pulito, perchè le correnti asportano e depositano altrove le impurità.

Scrivo questi fogli sulla sabbia dorata di Puntamica. La spiaggia deserta fra i pini m'appare in una incomparabile bellezza. Nel sereno tramonto d'aprile le isole laggiù controluce sfumano azzurrine e la acqua a quest'ora verde ormai. Penso che il famoso raggio verde è che solo Zara ha comune con le Antille. Gli occhi non si stancano di mirare. I colori di Alghero e di Napoli saranno magari più vivaci ma questi danno tonalità più delicate, più smorzate, dolcissime. Un angolo di paradiso.

Se ti calassero bendato in paracadute e ti liberassero in un campiello, potresti aggirarti credendoti a Venezia. Una viuzza stretta, centrale, si chiama Calle Larga. Ma tutto è relativo. Ho visto calletta Fuimi e quella dei Pupazzeri, dove ti posso stringer la mano dalle finestre di fronte; e una ve n'è dove se hai le spalle quadrate devi procedere a di taglio; però la pulizia arriva anche là fino al selciato bianco. Genova superba nasconde vicoli fetidi. Roma stessa ha dei cantoni mediocri e cadenti. Zara è tutta bella e in questo è l'unica al mondo.

Sembra un'isola di Venezia, staccata dalla laguna e mollemente portata qui dal mare; incagliata sul litorale della Dalmazia in un posto dove ride primavera, senza mai neve nè nebbie. In gennaio fioriscono i mandorli. Fresche palme e agavi giganteschi l'inghirlandano. Mirti, ginepri, melograni incoronano di profumo i boschi e le valli. Ora vi passano frotte di prigionieri in eleganti divise nuove, color d'oliva ingiallita. Sono bei ragazzoni contenti, che la loro guerra sia finita così presto. Attraversano Zara timidamente, come degli intrusi.

Ho mirato la classicissima Porta di Terraferma, fulva, armonica, quadrilatera, nella stupenda trabeazione dorica: opera del Sanmicheli, piena di magnificenza. Ho mirato le due chiese romaniche, d'ispirazione pisana, il Duomo e S. Crisogono; le colonne romane e la torre di Buovo d'Antona protesa come una prua; e il monumento più insigne di Zara, quel San Donato, gemello del San Vitale, circondato di sepolcri liburnici e di ricordi romani; ricco nel museo di bacheche piene di armille, fibule, lucerne, suppellettili anche preromane. E ho visto i palazzi nobili, Grimani, la Fossa, la Corticella, il Castello; le botteghe di tipo veneziano; una farmacia così artistica come in nessuna parte se ne trova, se non forse a Camaldoli; industrie, empori di liquori, di profumi, di tabacco.

Adesso Zara non avrà più mozzo il respiro, coi nemici in agguato a fronte. Zara torna ad essere la più fulgida gemma nel diadema della Dalmazia, che torna sulla fronte augusta della dea Roma. Per questo appare tutta festosa. Ma non è solo la gioia d'oggi. La lapide nuova presso la minuscola Porta Marina, che all'interno conserva vestigia romane e dal mare ostenta il leone marciano, dice come il 10 giugno 1797, caduta la Repubblica di S. Marco, e ceduta Zara da Napoleone agli absburgo, i gonfaloni di S. Marco vennero ammainati dalla vicina Piazza dei Signori, baciati e bagnati di pianto dal popolo in ginocchio; e il 4 novembre 1918 il tricolore sull'antenna mentre la torpediniera 55 sbarcava i fanti italiani, il popolo zaratino acclamando.

No. Quell'esigua schiera di fanti vide invece tutta la gente di Zara inginocchiata lungo le banchine, piangere d'amore e di dolore.

Andrea Bonomi

Il santo della Croce Rossa

NAPOLI, 26.

Mentre tutto il mondo onora e glorifica la Croce Rossa — l'istituzione creata da un insigne napoletano: Ferdinando Palasciano — il prof. Queirolo pubblica un libro in cui si esalta il precursore della grande opera umanitaria: Camillo De Lollis, soldato agli ordini degli spagnuoli, assai noto a Napoli per la vita di bagordi e che poi divenne un campione della carità. Il poeta Ferdinando Russo ne ha pubblicato in eleganti versi vernacoli, la vita e il miracolo della conversione: il santo della pietà è descritto nelle sue tappe gloriose che si iniziano dalla famosa taverna del Cerriglio, e sfolgorano quindi nella gloria degli altari.

Il De Lollis è assai noto a Napoli. Specie per l'eroismo con cui mette tutte le sue energie e quelle dei suoi compagni per soccorrere i sofferenti: il libro del santo della Croce Rossa riesce assai utile ai cappellani, ai medici, alle crocerossine che curano i soldati feriti.

SULLE STRADE DELLA TESSAGLIA

Lungo le strade che, scendendo dall'Olimpo, portano verso il mare e che le truppe germaniche percorrono a tempo di primato incalzando il nemico in fuga, i servizi stradali dell'Esercito tedesco provvedono a segnare le indicazioni di marcia per gli automezzi delle loro armate.

Il volto della Dalmazia redenta

Non è retorico affermare che la redenzione della Dalmazia è stata nel cuore degli italiani sino dall'alba del Risorgimento.

Dal quasi secolare persistere di questa fiamma irredentistica — in noi e nei nostri fratelli di sangue ch'erano sull'altra sponda — si può misurare la grandezza dell'evento e l'ineffabile giubilo dei cuori nostri e di quello degli italicissimi dalmati per la liberazione della Dalmazia.

D'Annunzio — il «precursore» della redenzione dalmata — ha detto: «Se stretta è la vostra spiaggia, o Dalmati, amplissima la civiltà che l'illustra. Siete quasi orlo di toga, ma tutta la toga è romana».

E idealmente, dall'Olocausta, Egli aveva iniziato la marcia su tutta la generosa e gloriosa terra dalmata.

La marcia s'è compiuta oggi; e l'hanno compiuta i nostri soldati di terra e di mare: il «Mare Nostrum» solo ora è veramente nostro: solo ora esso ritorna ad essere lo smisurato golfo dell'antica dominatrice dei mari: di Venezia.

Sponda romana e veneziana, quella che sino a ieri detenevano i barbari: lo dice la millenaria tradizione, il sangue e il carattere de' suoi abitanti e la loro lingua, l'aspetto delle loro città, i monumenti, l'arte nelle sue varie manifestazioni.

Da Zara fino a Cattaro, lungo la sponda adriaca, è un susseguirsi di contrade tuttora soffuse della più

> **« Per sollevarci fino a voi, o dalmati, bisognerebbe che ora ci inginocchiassimo. Ma sul ponte di una nave da guerra non si può non restare in piedi. In piedi vi gridiamo la nostra gratitudine senza fine, il nostro amore senza misura, la nostra promessa senza mancamento ».**
>
> GABRIELE D'ANNUNZIO

intensa venezianità, e quindi dotate di un altissimo titolo di nobiltà.

***

Non ci soffermeremo a Zara — gemma del «meraviglioso monile ereditario» —; essa fu l'unica terra che potemmo salvare dalle rapine che mutilarono la nostra vittoria splendida di vent'anni or sono. Zara è stata meta di pellegrinaggio di moltissimi italiani; è conosciuta ed ammirata; è un'oasi accogliente, ricca di monumenti e d'opere d'arte che non si dimenticano più una volta visti. E a Zara, chi è stato, vi ritorna, tanto è bella e deliziosa, e veneziana.

Faremo invece una rapidissima sosta sulle principali città del litorale dalmatico: quelle che adesso sono tornate alla Madrepatria.

Coronata di fortezze venete, digradante dal monte sul mare, Sebenico — città di pietra — disegna la sua fiera sagoma contro l'azzurro trasparente del cielo di Dalmazia.

E' nata intorno al mille, fondata da latini morlacchi e da slavi; ma appena nata si ribella ai barbari, caccia il suo conte croato - ungherese, rade al suolo il castello feudale; si latinizza, negli statuti e nell'architettura, tanto che nel 1167 è già libero comune e nel 1298 da Bonifacio — il Papa di Dante — ottiene propria diocesi.

L'influsso di Venezia è immediato e segna orme che non si cancelleranno più.

Il suo gioiello è il Dumo — considerato il capolavoro dell'arte dalmata del Quattrocento — ampia mole, tutta di pietra (non esistono travature lignee nemmeno per sorreggere il tetto) ove, nell'interno, mirabilmente, l'arco bramantesco armonizza con l'arco ogivale: opera di mastro Giorgio Orsini, zaratino, che alla nativa sua genialità unisce lo studio dei monumenti veneziani e delle vestigia romane di Spalato.

Dopo il Duomo la cosa più interessante è la sua corona di bastioni e di fortezze, signoreggiati dai forti di San Giovanni in Monte e di Barone e vigilate dal forte San Niccolò, che chiude l'imboccatura marina del porto.

Baluardo della cristianità contro gli infedeli, Sebenico — disputata da turchi, ungheresi, croati, veneziani — ha saputo restare vittoriosamente veneta: il leone di San Marco, scolpito un po' da per tutto ne fa chiara fede.

Guerriera anche Traù, e, nell'aspetto, medievale. Cinta di mura merlate, vigilata da massicci torrioni, essa aduna tanta grazia veneziana di monumenti entro la sua cerchia che è stata detta «sogno della riviera dalmata».

E' posta su un'isoletta tutta edificata e un ponte l'unisce alla terraferma. Era, in antico, una stazione della strada litoranea romana; Plinio la ricorda come «città dei Romani».

Non poche sono le opere romaniche sopravvissute dalla sua fioritura duecentesca, ma il tono la graziosa cittadina l'ha avuto dal Rinascimento veneziano; e se il Duomo e il Chiostro dei Domenicani sono una meraviglia dell'età romanica, gli edifici della piazza omonima, il palazzo comunale con lo stupendo cortile, l'elegante loggia, diverse chiese, parecchi palazzi patrizi, molti bei portali e non pochi angoli e callette si palesano tipicamente veneziani.

***

Quattro imperatori romani nascono in terra dalmata: a Salona; una volta fiorentissima città sulla antica litoranea romana che da Zara andava a Narona ed oltre.

Poco resta, purtroppo, della città che dette i natali a Diocleziano, a Claudio Secondo, ad Aureliano ed a Probo; vestigia di qualche tempio, rovine dell'anfiteatro, ruderi d'acquedotto, numerose arche, perimetri d'edifici, archi di porte civiche. Anche della Salona cristiana non restano che rovine, ma bastevoli per testimoniare come avesse fiorito, all'ombra del paganesimo, la giovine pianta del cattolicesimo: ecco basilichette, mausolei, cimiteri e mosaici e sculture e — soprattutto — le insigni reliquie della grande Basilica e del Battistero.

Non lontano dall'antica città, sul mare, v'era un borgo di pescatori che dall'imperatore Diocleziano fu prescelto come località per costruirvi il suo palazzo; così nasce la futura Spalato.

In antico, reggia enorme, città-palazzo, cinta di muraglie e di torrioni, ricca di logge e di portici, con vasti peristili, col pretorio e perfino col mausoleo che l'imperatore s'era costruito vivente. Insomma, la più vasta residenza romana di cui ci siano pervenute vestigia. Basti dire che la Spalato moderna vive in parte entro le mura di quell'imponente quadrilatero che fu il palazzo imperiale.

L'attuale piazza del Duomo non è se non il vestibolo del palazzo,

> **« I leoni di Traù sono stati distrutti, ma ecco che, distrutti, sono, come non mai, diventati simbolo vivo e testimonianza certa.**
>
> **« Solo uomini arretrati e incolti possono illudersi che demolendo le pietre si cancelli la storia ».**
>
> **MUSSOLINI**

il Duomo stesso non è che l'adattamento del mausoleo imperiale, il delubro palatino già consacrato a Giove è ora il Battistero, nel tempio di Esculapio c'è il battistero di S. Giovanni. In definitiva, la cittadella dioclezlana, divenuta rifugio dei profughi salonitani, è stato il primo nucleo di Spalato, alla quale poi il dominio veneziano ha aggiunto l'impronta caratteristica del suo Rinascimento con monumenti di alto valore artistico, come il palazzo Cindro ed altri edifici insigni.

Singolarissima per storia e per arte Spalato, non meno singolare, è però Ragusa, sia per le bellezze naturali della contrada ove si distende, sia per caratteristiche di tradizioni, di monumenti e di vita.

Città romana, per l'origine de suoi primi abitanti, che qui si rifugiarono dopo aver fieramente contrastato con gli slavi; devota a Venezia, di poi; finchè, sentendosi matura a far da sè, si dichiarò repubblica autonoma. Fu magnifico emporio di merci d'Oriente ed ebbe dal Papa il permesso di trafficare con gli infedeli, pur essendo devotissima a S. Domenico ed a S. Francesco. Ebbe un reggimento della cosa pubblica modellato su quello veneto e, tanto fu attiva ed abile nei commerci, che divenne opulentissima.

Romanica nei suoi primordi, dopo le devastazioni d'un tremendo terremoto risorse in elegante aspetto rinascimentale. ne fanno fede, per non ricordare altro, la «Fontana di Onofrio», unica nel suo genere, l'elegantissimo Palazzo del Rettore, la magnifica Dogana, la chiesa di San Salvatore, i due stupendi chiostri di San Francesco e di San Domenico.

Chiude questa teoria di gemme adriache — che assai, assai meno fuggevole commento richiederebbero, tanto è la loro bellezza di natura e d'arte — Cattaro, ove si ammira «il più azzurro mare e il più divino cielo, fra il più bel sorriso della vegetazione, che mai si possa immaginare».

Località di confine, se così può dirsi, ma italianissima per la sua storia, per il suo aspetto, pel carattere de' suoi abitanti.

Dalle pittoresche Bocche di Cattaro, da Punta d'Ostro, a Castelnuovo, a Risano, a Perasto e infine a Cattaro: panorama di linee italiche, case di carattere nostrano, segni di dominio veneto.

Nello sfondo d'uno scenario grandioso, Cattaro — la Gibilterra dell'Adriatico — erge le massicce torri gemelle della sua Cattedrale — S. Trifone — mentre il Castello di S. Giovanni si profila sul fondale ciclopico delle montagne imminenti; ed ecco, poi, la vista abbraccia le numerose testimonianze di venezianità, tante e insigni, dalla Torre dell'Orologio al Leone di San Marco che fatidicamente distende le ali ed apre il Vangelo sulla «Porta di Marina», simbolo possente di dominio italico.

Vittorio Orazi

Il severo stile della loggia nel palazzo Cippico di Traù narra nella sua fine e severa architettura una storia che è italiana, italianissima

Romanità della Carniola

In questi giorni in cui i problemi degli slavi balcanici sono di grande attualità, mi capitò più volte di leggere, su varii quotidiani, le incommentabili ed ingenue asserzioni, di personalità estere, fra le quali quella non nuova dell'appartenenza di Trieste alla Slovenia.

Mentre le nostre armi vittoriose presidiano quella regione ed il tricolore sventola sul castello di Lubiana, mi è caro aprire un polveroso libro del XVII° secolo, scritto dal padre carmelitano Ireneo della Croce, e riguardante le origini e la vita di Trieste e dei popoli occupanti le zone limitrofe a questa città.

Scrive fra Ireneo, a proposito dell'appartenenza di Trieste alla Slovenia, l'allora provincia del Cragno, che i troppi privilegi e le troppe grazie concesse alla città adriatica eccitarono gli invidiosi, i quali si sforzarono di far incorporare Trieste nella vicina regione slava.

Fu un tale barone Waichardo Valvasore nella sua «Historia del Cragno» ad asserire nella più sfacciata maniera questo preteso diritto Sloveno su Trieste. Questo voler assegnare Trieste al Cragno è una falsità, poichè non v'è storico che appoggi tale favola, sognata dal Valvasore.

Anzi, so ragionevolmente deve discorrersi — scrive Ireneo della Croce - Lubiana può dirsi soggetta a Trieste e non Trieste a Lubiana.

Questa verità ci viene dimostrata con tre elementari ragioni; la prima è la seguente: Trieste, come afferma Strabone, veniva detta anticamente Pagus Carnicus, ciò che equivale a Capitale o Metropoli dei Carni.

I Carni erano quella nazione che Ottaviano Augusto aveva stabilito dall'Etruria in Giapidia, soggiogati i Giapidii, onde cancellare dal mondo ogni segno di quel popolo vinto, e fu così che i Carni dettero il loro nome alle varie terre che occuparono, Cragno o Carniola, Carso, Carnia, Carinzia. E' dunque chiaro che il Cragno fu soggiogato da un popolo che riconosceva per Metropoli Trieste, l'allora Pagus Carnicus.

Questa prerogativa della nostra città adriatica non ha mai riguardato Lubiana, in nessun tempo.

La seconda ragione per cui Lubiana dipende storicamente da Trieste, e non viceversa, come certi affermano erroneamente, illustra la prima, poichè la città di Lubiana, antica Emona Julia, venne edificata dai tergestini, che logicamente intendevano fondarvi una loro colonia, e non la loro stessa dominatrice.

In quanto poi si afferma, per dimostrare l'appartenenza di Trieste alla Slovenia, che l'attuale nome di Trieste derivi dallo sloveno Terst o Terest, con il quale vocabolo si indica una canna marina usata nei cantieri per bruciar pece, già tutti gli storici romani dell'epoca precedente all'Impero, asserivano che quando Roma battezzò Tergeste la nostra città, la lingua slovena non era ancora conosciuta in queste regioni d'Europa, per cui anche i Cragni parlavano la comune lingua latina.

Così Ireneo della Croce dimostra la falsità delle asserzioni del Valvasore, il quale, interessante particolare, si tradisce da solo affermando che Trieste, Grado ed Aquileia appartengono alla Carniola, ed omettendo dalle sue sciocche pretese i contadi di Gorizia e Gradisca, ben più prossimi al Cragno delle tre città adriatiche.

Come quel religioso dimostrò, tre secoli or sono, la Slovenia essere terra prettamente latina, pure se i Romani prima, ed i Veneti dopo, per ovvie ragioni si limitarono alle coste giulie, così anche la stessa posizione geografica ci dimostra la appartenenza della Carniola, attuale Slovenia, al nostro Paese. Nessun baduardo divide l'Italia da questa pittoresca regione: la Carniola, che non potè beneficare della dominazione di S. Marco per la sua appartenenza all'Impero Asburgico, dovrà di nuovo gravitare verso il mare di Venezia e Trieste. La Sava in Carniola, non rappresenta quella grande arteria che rappresenterà per la Croazia e per la Schiavonia, il polmone naturale della Slovenia sono i porti che da Trieste si succedono pittoreschi fino a Fiume, porti facilmente raggiungibili attraverso le facili soglie dell'altipiano.

Le truppe italiane nel 1918 avevano già iniziato la marcia verso Lubiana, ricacciando a settentrione le stravolte divisioni nemiche, ma il trattato di Versaglia volle fare della Slovenia una delle tre parti ufficiali di quel regno Mosaico, che fragile ed instabile è crollato dopo vent'anni di vita sconvolta, sotto il peso delle armi dell'Asse.

Il Duce ed il Führer decideranno sull'avvenire della terra dei Cragni, ma quel tricolore che sventola a Lubiana ha per noi della Venezia Giulia un particolare significato, poichè è da Roma vittrice che ritornano, attraverso Trieste e il Carso per la Via Postumia, e legioni a prendere il possesso di quella terra dalla quale abbiamo ricacciato l'oppressore ed il nemico, che la storia ha condannato al ritorno nell'oscurità. E' terminato per sempre in Slovenia il giogo dei serbi, Roma lo garantisce, riportando di nuovo alle porte della X Regione Italica, in Emona Julia, i segni della sua vera alta civiltà.

Gian Carlo Seunig

GIUSTIZIA STORICA
Adriatico nostro

La grande lotta che i Popoli giovani hanno impegnato sotto il segno della Giustizia, per ridonare pace e benessere al Continente europeo, costruisce rapidamente ed informa la nuova realtà storica che travolge e supera tutti gli errori dai quali son derivati all'Europa lustri di tormentosa crisi.

Le demoplutocrazie europee avevano chiamato in soccorso il Presidente della plutodemocrazia nord-americana per imporre il nefando trattato di Versaglia a questo nostro Continente, il trattato specialmente diretto proprio contro i due Popoli giovani. Furono i governanti di Francia, più che quelli d'Inghilterra, a guidare l'azione del Presidente Wilson contro l'Italia e le sue rivendicazioni e le sue aspirazioni: nacque a tal fine la grande Jugoslavia, a renderci «amarissimo» l'Adriatico nostro.

La questione adriatica ridiventò più acuta che mai: il grande apostolato di Nicolò Tommaseo per la sua, per la nostra Dalmazia, fu ripreso da Gabriele d'Annunzio a Fiume d'Italia. (A proposito è da rilevare, in queste giornate nelle quali la storia tira diritto secondo giustizia, come nell'animo dei due Grandi fosse ritenuto preliminare e decisivo, per rompere la compagine jugoslava, il separatismo della Croazia: ventun'anni fa d'Annunzio, ripetendo tal suo convincimento, concludeva: «sconvolgere lo Stato serbo-croato-sloveno è mutare, d'un tratto, l'aspetto della questione adriatica»!).

Tutte le ragioni della geografia e della storia, della lingua e della civiltà, tutte erano per l'italianità della Dalmazia e per il dominio italiano sull'altra sponda dell'Adriatico; e per quelle sacrosante ragioni il trattato di Versaglia non poteva soffocare l'Italia nuova entro il suo amarissimo mare senza pace.

Le vie della Storia — diremmo anche le vie della Provvidenza — arrivano alla Giustizia anche per i tracciati più impensati dai più degli uomini: e par veramente effetto di Nemesi storica l'intervento d'un altro Presidente della plutocrazia nord-americana ad affrettare la nostra pace adriatica!...

Dal giorno in cui Italia e Germania sono scese in guerra han confermato la loro decisa volontà di liberar l'Europa da tutti i «problemi» da tutte le «questioni» — da tutte le ingiustizie, insomma — che per più di vent'anni avevano tormentato il Continente ad esclusivo vantaggio del perdurante predominio delle demoplutocrazie d'Inghilterra e di Francia.

Per l'Italia la questione adriatica era delle più gravi. Ed ecco il Presidente Roosevelt che, sugli allori della terza elezione, ha la buona idea di dedicarsi all'avvenire di questo nostro povero Continente; e — mentre si spinge sempre più pericolosamente ad aiutare in modo diretto i suoi cugini anglosassoni — si diletta e s'illude d'aiutarli anche indirettamente, favorendo fieri consigli, elargendo focosi incitamenti e promettendo generosi aiuti ai governanti jugoslavi che hanno appena compiuto un colpo di Stato militare...

Forse, nei brevi recentissimi giorni durante i quali il signor Presidente americano inviava messaggi in soccorso della morente Jugoslavia, neppure i profetici spiriti di Niccolò Tommaseo e di Gabriele d'Annunzio prevedevano, nei cieli della Patria, così vicina la pace adriatica!

Incitato da quegli alti messaggi l'esercito jugoslavo scendeva in campo; e, dopo dodici giorni, abbandonava le armi — perchè la Giustizia storica non ha tempo da perdere. Così la visione dei profeti, il sogno dei patrioti, il sacrificio di ieri e di oggi dei nostri combattenti eroici si son conclusi in una realtà positiva per la quale è indipendente la Croazia ed è italiana, tutta italiana, la Dalmazia.

Ancora una volta sentiamo nello spirito nostro la commozione che ci danno brevi notizie di cronaca in questo tempo in cui esse son già pagine di storia, sentiamo il profondo turbamento di non saper degnamente gioire in patriottica esaltazione per tante conquiste. Ma pensiamo ch'è naturale che così sia mentre l'ascesa continua verso la più alta vetta della Vittoria totale: allora da quella vetta ci sarà dato d'ammirar pienamente e di godere perfettamente le tappe che conquistammo durante il duro cammino. Allora specialmente ammireremo e godremo il dolcissimo Adriatico tutto nostro!

Ugo E. Imperatori

L'età della scorza terrestre

MOSCA, 26

La sezione di geochimica dell'Istituto del Radium dell'U.R.S.S. sarebbe riuscita a determinare l'età assoluta di alcuni settori della scorza terrestre del territorio russo, basandosi sui dati della dissociazione radioattiva dell'uranio e del thoio. Si è così stabilito che il territorio più antico è quello della Carenia sovietica, che ha la bella età di un miliardo 600 milioni di anni. La Transbaikalia Orientale è poi addirittura in infanzia con i suoi 170 milioni di anni.

Secondo i dati dell'Istituto russo l'età del globo terrestre si aggirerebbe sui 3 miliardi e mezzo di anni.

MOTIVI

Marianna

Decisamente questa è la volta che Marianna va in campagna e proprio non si sa quando ritornerà. Con lei va in pensione il famoso trittico Libertè, Egalitè, Fraternitè (spogliatevi voi, vestitemi me) che è quanto dire che anche nel simbolo la terza repubblica è morta. Il vecchio maresciallo Petain che si è assunto l'ingrato compito della liquidazone ha decretato che in tutti i municipi francesi il busto di Marianna, della malfamata Marianna in berretto frigio, sparisca per lasciar posto al suo busto. Al posto del trittico famoso sulle monete, sui decreti, sui monumenti e sulle sedi degli uffici statali deve apparire il nuovo trittico coniato dal maresciallo: Patrie, Famille, Travail.

La *revolution* è in marcia sotto la spinta del grande fatto storico: la sconfitta; ma sarà poi una *revolution* davvero? Per farla non bastano le monete, i busti, le leggende e neppure la buona volontà dell'ottuagenario maresciallo; la Francia è una veterana del cambiamento dei regimi dopo il «fatidico» '89: tre repubbliche e due imperi. Cosa avremo ora? Dittatura o monarchia? L'avvenire è incerto. Frattanto i critici militari si consolano allo spettacolo delle batoste subite dagli alleati continentali della Gran Bretagna: vedete, dicono, non siamo i soli a non aver saputo resistere alle divisioni dell'Asse. E non hanno torto, sono in buona compagnia!

Loisy

Un autentico figlio di Marianna era Alfredo Loisy, morto oscuramente mentre le divisioni tedesche entravano in Parigi. La sua fu una vita di quelle che si definiscono rumorose ed il rumore derivava dal suo distacco dalla Chiesa di Roma, dal suo modernismo, dalla sua pretesa di demolire con la critica storica il patrimonio della Rivelazione. Versaglia fu salutata da questo iconoclasta come l'alba radiosa di un nuovo mondo. A sentir lui Clemenceau e Wilson avevano raggiunto con quel trattato gli scopi che i Vangeli non avevano, a sentir lui, raggiunti. La Società delle Nazioni diveniva nella sua pazzesca visione la nuova chiesa infallibile. I soldati tedeschi entrati in Parigi mentre il filosofastro giaceva in punto di morte, hanno ben fatto giustizia delle sue fumisterie durate un ventennio e clamorosamente sepolte assieme al suo cadavere.

Tacere

Scrive Giovanni Papini in un nuovo libro di prossima pubblicazione: *«Io, bambino di forse sett'anni, camminavo di malavoglia accanto a mio padre che mi portava a tacere in campagna»*. O non è forse bellissimo quel tacere così posto a proposito della campagna e non è un bel monito ai molti chiacchieroni che nelle città, nei caffè, nei salotti, ovunque sia, hanno imparato a parlar troppo e troppo a sproposito? Vorremmo che molti italiani, sempre ma specie ora, imparassero a girare per la campagna con la bocca chiusa per udire il linguaggio delle cose, tanto più nobile ed alto dei cicalecci vani. Quanti strateghi da caffè di meno e quanto vantaggio per tutti.

Poeti-profeti

Non siamo poi tanto vecchi da non ricordare il nostro buon Giuseppe Giusti ed il tempo che fu suo. Ricordate *In Sant'Ambrogio*? Vi si parla di soldati boemi e croati *«messi qui nella vigna a far da pali»*. Odio grande per essi, ma il poeta poi, con spirito profetico, fa alcune profonde considerazioni politiche che lo pongono a scappare per non abbracciare un caporale croato, uno di quei schiavi spinti *a tenerci schiavi*. Il mondo ha camminato da allora e l'impero absburgico non c'è più; non c'è più da alcuni giorni quella sua ridicola parodia che rispondeva al nome di Jugoslavia e possiamo ben abbracciare il libero popolo croato, come ne ebbe impulso un secolo fa Giuseppe Giusti che ci aveva visto chiaro. L'odio che non avvicinava i due popoli e che giovava a *chi regna dividendo*, non c'è più, non solo ma possiamo dire oggi a Giuseppe Giusti che *l'odio che mai non avvicina — il popolo lombardo all'allemanno* si è tramutato in salda amicizia ed in fraternità d'armi, protese vittoriosamente verso altri nemici, forti una volta soltanto per quell'odio e che per questa salda amicizia tra poco non regneranno più per sempre.

I poeti sono molto spesso anche profeti.

Il trigolocefalo

Roosevelt ha paragonato Lindberg, l'eroe dell'ala americana, ad un trigolocefalo, cioè ad un serpente velenoso, appellativo che si dava durante la guerra per l'indipendenza nord-americana ai coloni che restavano neutrali nella lotta contro gli inglesi e questo perchè Lindberg, il popolare «Lindy», si oppone agli affari che Roosevelt e soci hanno in programma di realizzare entrando in guerra a fianco della Gran Bretagna. L'appellativo è ingiurioso, ma poi non ricorda troppo bene l'aspra lotta contro i dominatori britannici? A meno che Roosevelt non voglia significare anche troppo chiaramente che intende aiutando l'Inghilterra, appropriarsi di quanto più sarà possibile delle sue spoglie. In questo caso se Lindberg è un trigolocefalo, Roosevelt è uno sciacallo che ha sentito odor di cadavere. Per quel che sta in noi, lo assicuriamo che tutti i trigolocefali esistenti in Europa in questo momento di lotta liberatrice impegnata contro la Gran Bretagna sono stati regolarizzati a dovere. Gli ultimi sono Giorgio di Grecia e Pietro di Serbia. La liberazione dell'Europa è sicura.

Giacomo de Marco

La primavera a Sorrento

NAPOLI, 26.

Già dal periodo delle ferie pasquali, Sorrento è piena di ospiti. La bella città, centro delle principali escursioni turistiche, è ammantata da un'ideale cortina di fiori. La primavera ha profuso i più ridenti tesori dei suoi colori e dei suoi profumi. Si alternano, tra i visitatori, le passeggiate campestri delle colline con le gite a Capri, gli idilli delle marine glauche con le visite agli Scavi di Pompei e le ascese al Vesuvio. L'attrezzatura alberghiera di primaria importanza che vanta Sorrento, le condizioni climatiche ideali, le rapidissime comunicazioni con la deliziosa cittadina di Castellammare e delle varie zone circumvesuviane, fanno della Patria del Tasso la residenza preferita di quanti vogliono soggiornare in un ambiente di poesia, di sogno e di bellezza.

Ogni villa, ogni giardino, ogni poggio è un tappeto profumato e multicolore che sorride ed inebria: una distesa piena di fascini, di luci, che trasporta il visitatore da Meta a Piano, da Sorrento al Capo, da Massa a S. Agata, in un'atmosfera fantastica, quasi irreale, in un quadro vivo e reale di luminosa bellezza.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

La visita del Sovrano

a una grande unità operante sul fronte orientale

ROMA, 26.

Il Sovrano ha visitato, negli scorsi giorni, una grande unità operante sul fronte orientale.

Vittorio Emanuele III è stato, ancora una volta, soldato tra i soldati, in un periodo in cui, con l'occupazione della Slovenia e la successiva fulminea marcia nella Dalmazia italianissima, le nostre Armi hanno reciso il nodo gordiano jugoslavo. Ai friulani è spettato l'altissimo onore di ospitare nuovamente il Sovrano, durante quindici giorni, come già al tempo della grande guerra, allorchè per tre lunghi anni la Sua macchina grigia percorse ogni giorno le nostre strade: verso il fronte, verso i luoghi ove si combatteva e si moriva per la Patria. Anche ora la macchina del Re Imperatore è passata, fra la deferente simpatia dei cittadini, per le contrade della città che — già Capitale della grande guerra — viveva con fierezza le nuove vicende belliche; e, come allora, il cuore del Re è stato vicino a quello del popolo, e, come nel 1915-17, la Sua presenza ha suscitato un contenuto ma sentitissimo entusiasmo.

Tolto il doveroso riserbo dei giorni scorsi, ci limitiamo oggi a questo breve cenno di cronaca, lasciando all'aureo libro della storia d'Italia il compito di documentare — dopo la immancabile vittoria finale — questa importante fase della guerra attuale e con essa il secondo soggiorno di Vittorio Emanuele III nella forte terra friulana a Lui tanto devota.

La partenza dei dalmati per la loro terra italianissima

Il saluto del Federale alla Casa del Littorio

Ieri mattina si sono riuniti alla Casa del Littorio circa duecento sfollati di Zara che, durante il periodo di emergenza, sono stati ospiti del Friuli, e stanno rientrando in sede. I partenti sono stati accolti dall'Ispettore Federale Zoccolari, e da camerate del Fascio femminile, le quali hanno loro distribuito i cestini da viaggio e i relativi biglietti ferroviari.

Prima che lasciassero la Casa del Littorio, il Segretario Federale accompagnato dal Vice Segretario del Fascio di Udine, si è intrattenuto cordialmente con gli sfollati zaratini, rivolgendo loro brevi vibranti parole, ed esaltando le nostre armi vittoriose e la redenzione della Dalmazia italianissima. Porgeva quindi l'augurio ed il saluto affettuoso suo e delle Camicie nere friulane ai partenti. Le parole del Federale hanno suscitato entusiastiche acclamazioni al Duce.

Due signorine di Zara, con simpatico gesto, hanno offerto al Federale il fazzoletto dai colori della Dalmazia.

Quindi una orfanella, appartenente al collegio di S. Spirito, a nome di tutte le piccole sfollate con toccanti espressioni ha ringraziato le autorità della città di Udine, per l'ospitalità offerta durante il loro soggiorno friulano.

Alla stazione, all'atto della partenza del treno che li riportava verso le loro case, i partenti hanno manifestato con vibranti acclamazioni, la loro fede nel Duce che ha ridato all'Italia la santa terra dalmata.

Fascio Femminile

Pro culle povere

Mentre ferve nel laboratorio del Fascio femminile l'opera fraterna e costante di assistenza ai neonati indigenti, sono giunte in questi giorni due cospicue offerte.

A nome del Figlio della Lupa Ghiero Foresti sono state donate 15 culle complete (cesta di vimini, materasso e guanciale, biancheria e coperte) e, da persona benefica che vuole conservare l'incognito, 25 corredini completi con vari capi in tela, molletone e lana, compreso le fasce. Segnaliamo ai volenterosi i due munifici gesti di solidarietà e fraternità fascista.

La dirigente del laboratorio ringrazia vivamente i benefattori di tanti piccoli diseredati.

Un'adunanza all'Accademia di Udine

L'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Udine, terrà mercoledì 30 corrente nella saletta della Civica Biblioteca, un'adunanza alle 21, per occuparsi del seguente ordine del giorno: generale comunicazione prof. Cesare Boffa: «Le campagne di Napoleone I. in Friuli».

Unione Commercianti

Registro buoni prelevamento per generi di minestra

Gli esercenti alberghi, ristoranti, trattorie, locande e osterie con cucina, del Comune di Udine e del secondo Mandamento, sono invitati a presentarsi alla sede dell'Unione Commercianti, via Aquileia 33, entro il corrente mese per il ritiro dell'apposito registro obbligatorio dei buoni di prelevamento per generi da minestra.

Detto registro dovrà essere posto in uso col 1° maggio p. v.

Ricordiamo che verranno assegnati i generi razionati (olii e grassi) ai soli esercenti in possesso del predetto registro.

Gli esercenti residenti nei Comuni della provincia si rivolgeranno alle rispettive Delegazioni di zona.

Riunione del Comitato

della Sezione provinciale dell'Ente protezione animali

Nella sala delle riunioni dell'ufficio del Podestà, gentilmente concessa, è stata tenuta la riunione del Comitato direttivo dell'Ente nazionale fascista per la protezione degli animali, sezione provinciale di Udine.

Erano intervenuti su invito del presidente, il cav. uff. Angelo Tremonti in rappresentanza del Podestà, il prof. Giovanni Fornaciari in rappresentanza del R. Provveditore agli studi, il dott. Arturo Giacomoni veterinario provinciale, il cav. dott. Truando Bearzotti per il Preside della Provincia.

Erano pure presenti il col. comm. Giulio Sindici e il sig. Camillo Malignani componenti il Consiglio di consulenza zoofila della Sezione.

Esaminata la situazione finanziaria consuntiva del 1940 i convenuti ne hanno approvato il bilancio suggerendo i provvedimenti da adottarsi per un maggiore sviluppo dell'Ente.

Unione lavoratori dell'industria

Operai lattonieri per la Germania

L'Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria informa che tutti gli operai lattonieri desiderosi di essere ingaggiati per la Germania devono presentarsi senz'altro all'Ufficio di collocamento che provvederà al loro avviamento.

Conversazione aeronautica

al Collegio della G. I. L.

Giovedì sera, il s. ten. pilota, Petrosellini ha intrattenuto gli allievi del Battaglione «Littorio» del Collegio Maschile della GIL con una interessante conversazione sull'arma aerea fascista. Messi in evidenza i centri vitali nemici particolarmente presi di mira dalle nostre formazioni da combattimento, il s. ten. Petrosellini ha saputo rievocare con scarna e semplice parola l'epopea di alcune delle gesta più significative dei nostri piloti, sui cieli di Caifa, di Suez, di Malta, di Alessandria d'Egitto. Sottolineato il formidabile contributo dell'ala fascista su tutti i fronti di combattimento, continentali e coloniali, ne è sgorgata in tutta la sua eroica bellezza, la grande anima del combattente aereo, che porta la fede in Mussolini, e per questa fede offre serenamente la vita.

Alcuni cenni sulle diverse specialità della nostra aviazione e qualche sobrio quadro sul come si svolge un combattimento aereo hanno concluso la conversazione che è stata attentamente seguita e calorosamente applaudita dagli ufficiali e dagli allievi.

Anche i buoni benzina

per usi industriali

controllati dai Consigli delle Corporazioni

ROMA, 26.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che, a decorrere dal mese di maggio p. v. i Consigli provinciali delle corporazioni provvedano alla distribuzione, oltre che dei buoni di benzina per gli autoveicoli, anche alla distribuzione dei buoni di benzina per uso industriale e per motopescherecci. L'assegnazione di tale carburante per uso industriale e per motopescherecci continua ad essere fatta trimestralmente e per periodi più brevi, direttamente dal Ministero predetto il quale fissa il quantitativo da assegnare a ciascuna ditta, per i bisogni delle proprie lavorazioni, dopo avere inteso le organizzazioni di categoria competente. Per le assegnazioni già concesse per il trimestre in corso (aprile maggio giugno) e delle quali le agenzie dell'AGIP sono in possesso degli originali delle relative lettere di assegnazione, è stato disposto che le agenzie stesse trasmettano direttamente, ai Consigli provinciali delle corporazioni, le lettere in questione in modo che i Consigli stessi possano col primo maggio iniziare la distribuzione dei buoni suddetti.

Gli autocarri dovranno circolare

muniti del libretto di percorrenza

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che dal 1 maggio p. v. tutti gli autocarri, funzionanti a benzina, a gasolio, a gassogeno ed a gas compresso, dovranno circolare muniti del libretto delle percorrenze istituito dal Ministero delle Corporazioni.

A partire da domani 28 corr., alle ore 10, detti libretti saranno in vendita al pubblico al prezzo di lire 2.50 ciascuno presso gli Uffici del Consiglio Provinciale delle Corporazioni (via Zanon n. 3).

Per il ritiro dei libretti gli interessati dovranno presentare in visione il libretto di circolazione dell'autocarro.

Gli esercenti di autocarri sono tenuti a conservare il libretto delle percorrenze ed apporvi le indicazioni dei trasporti effettuati.

Le assegnazioni mensili di benzina e di gasolio verranno commisurate ai consumi di tali prodotti come dati risultanti dal libretto stesso; a tal fine gli esercenti di autocarri dovranno esibire al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, all'atto della richiesta di carburante, i libretti tenuti debitamente in regola.

Onorificenze

Il prof. Carlo Someda de Marco, che ha svolto tanta proficua attività per il riordinamento del Museo civico e della Galleria d'arte antica e moderna, di cui è apprezzato direttore, nonchè in occasione delle Mostre geografica e del Pordenone per la conservazione e illustrazione del patrimonio artistico friulano, è stato nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale. Al camerata Someda, nostro egregio collaboratore ed amico, vivi rallegramenti.

In occasione della Festa del Lavoro, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il camerata Domenico Provini, verificatore provinciale delle RR. Poste, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia in riconoscimento di sue benemerenze acquisite in 45 anni di lungo servizio e particolarmente durante la grande e la presente guerra che l'hanno visto assolvere incarichi particolarmente delicati. Al cav. Provini le nostre felicitazioni.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria di Ida Bodini ved. Piazzogna: Enrico Mozzi L. 10.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Ida Bodini ved. Piazzogna: famiglia Aurelio Malignani L. 10.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Angelo Buiatti: Giuseppe Grosa L. 5.

Un decreto del Duce

che stabilisce il blocco a certi metalli

ROMA, 26.

La «Gazzetta ufficiale» pubblica due decreti del Duce del Fascismo, Capo del Governo. Col primo si stabilisce che da oggi sono bloccati e devono essere messi a disposizione del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra:

a) i manufatti industriali non in uso e tutti i manufatti di uso domestico, fabbricati in stagno o nichello o in leghe contenenti tali metalli,

b) lo stagno ed il nichello allo stato puro od in lega con altri metalli, in pani ovvero in semilavorati, rottami e residui di lavorazione.

Resta escluso dall'obbligo sopradetto lo stagno, in quantità non superiore al 50 per cento in lega col piombo, per le saldature.

Entro 15 giorni da oggi tutti i tenutari dei materiali di cui sopra, escluso il Monopolio metalli, devono farne denuncia al Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra per le quantità eccedenti un chilogramma. Col secondo decreto si vieta da oggi: l'impiego totale o parziale di ferro e di altri metalli ferrosi e non ferrosi per la fabbricazione di infissi, (porte, finestre, verande, lucernai, mostre di negozi e simili nonchè di mobili di arredamento, letti, scaffali, armadi, sedie e mobili analoghi).

Le deroghe al divieto di cui sopra possono essere autorizzate dal Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, al quale gl'interessati devono inoltrare documentata domanda.

Certe signore...

Ci sono nella penombra di certi salotti ancora delle signore che, con un giornale di moda sulle ginocchia, sospirano desolatamente.... di non aver più l'auto a disposizione, mentre passano i biscotti a una cagnetta di lusso che si accuccia fra cuscini di seta.

Se ne vanno poi ravvolte in cappotti eleganti, in sandali ortopedici con bizzarri simulacri di cappello che ombreggiano volti.... da arcobaleno.... ed al caso tollerano con sussiego al loro fianco l'istitutrice in abito azzurro che educa alla lingua straniera il giovane erede.

Queste sono generalmente le donne che non lavorano ma.... son sempre affaticate! che non conoscono la santità del sacrificio materno, che, soprattutto, non rispettano nè il dolore dei lutti che incontrano nè il volto della miseria.

Generalmente sono donne giovani, attaccate più alle tenerezze del cane di razza che a quelle dei propri figli, donne che non sanno e non sapranno mai cosa vuol dire abbracciare una vecchia madre rurale ed operaia, fremente di orgoglio e di spasimo rattenuto, perchè le si parla del figlio lontano o ferito o disperso....

Ma c'è ancora troppo odore rustico negli abiti di questa sana gente dei campi per le narici abituate a certi profumi raffinati!

Esaltare l'eroismo dei nostri Caduti onorandone la memoria

Pubblichiamo il terzo elenco delle erogazioni pervenute volontariamente al Comitato Provinciale della Associazione Famiglie Caduti in guerra (Casa del Combattente, piazzale XXVI Luglio), perchè siano devolute alle famiglie più bisognose dei valorosi Caduti friulani della nostra provincia nell'attuale vittoriosa guerra.

La somma già in precedenza raccolta di lire 234.396, ha con questo terzo elenco, raggiunto la cospicua cifra di lire 278.796 e ciò dimostra l'alto spirito di patriottismo del nostro Friuli, in questa nobile gara di provvidenze verso le famiglie più bisognose di Coloro, che tutto diedero fino al supremo sacrificio, per la tanto auspicata vittoria della nostra grande Italia.

Da ogni parte della nostra provincia e anche da fuori affluiscono spontaneamente le offerte con uno slancio veramente degno della nobile Causa.

Terzo elenco delle elargizioni effettuate:

Riporto precedente L. 234.396.
S. A. Cartiera Ermolli, Moggio Udinese, L. 25.000.
Ditta Pietro Piussi, Udine, L. 5.000.
Banca Coop. di Codroipo, L. 4.000.
Ditta G. Lacchin, Sacile, L. 2.500.
Ing. Fermo Solari Udine, L. 2.500.
Essiccatoio Cooperativo Bozzoli - S. Vito al Tagliamento, L. 2.000.
Luigi Pantarotto, Udine, L. 1.000.
Ditta F.lli Chizzola, Udine, L. 1.000.
Ditta G. Storti, Udine, L. 1.000.
Rag. Ettore Driussi Udine, L. 100.
Dott. Giuseppe Castellani, Udine, L. 50.

Elargizioni per onoranze varie:

Teresa Miotti e figli, Udine, in memoria del comm. Miotti, L. 200.
Ing. Sergio Petz, Udine, in memoria del Ten. Co. Artico di Prampero L. 50.

Totale complessivo fino ad oggi L. 278.796.

Messa in suffragio

del serg. magg. De Candia

Martedì prossimo, alle ore 7 nel Tempio Ossario di Piazzale 26 luglio, sarà celebrata una Messa in suffragio del serg. magg. Gino De Candia, ricorrendo il primo anniversario della sua morte avvenuta a Padova.

Un' ordinanza podestarile per l'obbligatorietà

delle vaccinazioni profilattiche

Il Podestà di Udine, viste le vigenti disposizioni di legge in merito alle vaccinazioni profilattiche obbligatorie, con pubblica ordinanza dispone che tutti i nati negli anni 1938 e 1939 dovranno essere sottoposti entro il corrente anno alla vaccinazione abbinata antivaiolosa e antidifterica.

Dovranno essere sottoposti alla rivaccinazione antivaiolosa tutti i bambini che hanno compiuto l'ottavo anno di età, e alla vaccinazione antidifterica i bambini che nel corrente anno devono essere ammessi alle Scuole elementari primarie, agli Asili infantili, e alle Colonie climatiche.

Le vaccinazioni pubbliche sono gratuite e si eseguiscono presso il Poliambulatorio comunale «nel 1° turno primaverile dal 1° al 31 maggio».

A distanza di 15-20 giorni dalla 1° iniezione sarà eseguita la seconda iniezione per la vaccinazione antidifterica, e, per le vaccinazioni abbinate, il controllo della vaccinazione antivaiolosa.

Sono dispensati dalle vaccinazioni: i bambini già in precedenza vaccinati — che abbiano già sofferta la difterite (regolarmente denunciata all'Ufficio Sanitario) — che non possono sottoporvisi per le loro condizioni di salute, da comprovarsi con certificato medico controllato dall'Ufficiale Sanitario. Le famiglie che intendono provvedere per conto proprio alla vaccinazione e rivaccinazione, devono trasmettere all'Ufficio Sanitario regolare certificato delle operazioni compiute.

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Le vaccinazioni abbinate antivaiolosa - antidifterica per i nati nel 1938-39, saranno eseguite tutti i giorni dalle ore 15 alle 16 presso la «Sezione pediatrica del Poliambulatorio Comunale - Via Manzoni, 3». Le rivaccinazioni antivaiolose per i bambini che hanno compiuto gli 8 anni di età e vaccinazioni antidifteriche per i candidati alla 1.a classe elementare, agli Asili infantili e Colonie climatiche, saranno fatte presso l'Ambulatorio medici condotti, via Manzoni 1: 1° reparto dott. P. Marzuttini, mercoledì e sabato dalle 10 alle 11 — 2° reparto dott. C. Conti, martedì e venerdì dalle 8 alle 9 — 3° reparto dottor A. Simonetti, martedì e sabato, dalle 10 alle 11 — 4° reparto dottor G. Accordini, giovedì e sabato, dalle 8 alle 9 — 5° reparto dott. U. Minin, lunedì e giovedì, dalle 14 alle 15 — 6° reparto dott. E. Preindl lunedì e venerdì dalle 10 alle 11 — 7° reparto dott. G. B. Peratoner, martedì e venerdì dalle 14 alle 15.

Variazioni di orario

sulla Spilimbergo-Mereto-Udine

Col primo maggio prossimo verrà attuato sulla autolinea Udine - Mereto - Spilimbergo, il seguente orario:

partenza da Udine: ore 12 e 17,12; arrivo a Spilimbergo: ore 13,03 e 18,15.

partenza da Spilimbergo: ore 7,30 e 14,05.

arrivo a Udine: ore 8,33 e 15,08.

E il prezzo della frutta?

Riceviamo quanto segue in tema di prezzi:

Caro «Popolo del Friuli»,

Hai fatto bene, ieri, a spezzare una lancia sul prezzo attuale dei vini leggeri da pasto (autarchici al 100%) i cui recenti, ripetuti aumenti da parte dei grossisti non sono affatto giustificati.

E della frutta, più autarchica che mai, che ne dici? Mele a 7 lire, arance a 6 mandarini a 8, noci a 10.... Non ti pare che le competenti autorità farebbero bene ad occuparsene?

Un tuo abbonato.

Per i macellai

Prelievo vitelli da latte

Il Consorzio Provinciale tra macellai per le carni (ex SAMA) comunica:

Tutti i macellai dei Comuni di: Pordenone, Porcia, Cordenons, Fontanafredda, Pasiano di Pord., Zoppola, Fiume, Roveredo in Piano, a partire dal mese di maggio p. v., dovranno prelevare i vitelli da latte, anzichè a mezzo delle cartoline Mod. 5 B., attraverso il raduno di *Pordenone* che avrà luogo nei giorni di venerdì 2, 9, 16, 23, 30.

Gli interessati dovranno presentarsi nelle prime ore dei giorni stabiliti regolarmente muniti dei buoni rosa intestati al nuovo Consorzio, senza i quali non potranno essere prelevati i capi loro assegnati. Si intende che le assegnazioni saranno fatte in proporzione al rilevato dal raduno.

Domani si riaprirà la Corte d'Assise

I due primi processi

Domani, lunedì 28, la Corte d'Assise del Circolo di Udine, sarà riaperta per la sessione primaverile, durante la quale saranno trattati cinque processi.

Il primo dibattimento in ruolo, riguarda tale Michelangelo Taverna, di 56 anni da Malisana di Latisana, il quale deve rispondere di violenza carnale continuata e atti di libidine su una propria figlia. Il processo si svolgerà a porte chiuse. Il Taverna sarà difeso dall'avv. Scrosoppi.

La seconda causa della Sessione, è contro il tipografo ventenne Antimo Ricci fu Alfredo dimorante nella nostra città in Corte Giacomelli. Costui è imputato di una tentata rapina e di una tentata estorsione.

Il primo grave fatto avveniva a Muzzana del Turgnano, la notte tra il 18-19 luglio scorso in casa dei coniugi Leonardo Conti e Maria Bianco prozii dell'imputato. Costui penetrato nella loro camera da letto, con indosso una tuta nera e la faccia mascherata, aveva tentato di impossessarsi della somma di 15 mila lire che stava rinchiusa in un cassetto dell'armadio. I due coniugi, svegliatisi di soprassalto dai rumori prodotti dal furfante, dopo un attimo di comprensibile incertezza e timore, balzavano dal letto ed affrontatolo lo costringevano a fuggire abbandonando a terra un martello a mano. Le indagini immediatamente esperite dai carabinieri, portavano alla identificazione dell'autore della tentata rapina, il quale infine confessava il mal fatto.

Il secondo reato il Ricci lo commetteva nella stessa epoca; egli infatti inviava al dott. Riccardo Pozzi, medico della Cassa Malattia Industria, una lettera minatoria intimandogli la immediata consegna di 400 lire. Una sorella del Ricci, a conoscenza della delittuosa azione del fratello, si recava dal medico implorando clemenza per lui, ma nel contempo ed inconsapevolmente, lo accusava. Il Ricci infatti, dopo ripetuti dinieghi, confessava anche questa sua gesta.

L'imputato sarà difeso dall'avv. Scrosoppi.

La caduta d'uno scolaro

Il piccolo scolaro Ugo Serravalle, di nove anni, dimorante in via Lombardia, cadendo accidentalmente dalle scale di scuola, riportava una ferita lacero contusa alla regione parietale destra. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in una settimana.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato n. 56 del 27 aprile XIX

Dopolavoro Forze Armate

Continua l'assistenza del Dopolavoro Provinciale, a mezzo degli spacci mobili, dell'autocinema sonoro e attraverso i servizi organizzati, a favore delle truppe di occupazione in territorio jugoslavo.

Riapertura del Dopolavoro di Palmanova

Oggi alle ore 10.30 inizierà ufficialmente la sua attività, che era stata sospesa, il Dopolavoro di Palmanova, che è stato rimodernato negli ambienti ed attrezzato secondo le attuali esigenze. Il Dopolavoro di Palmanova darà ospitalità a tutti i camerati alle Armi di stanza nel Comune.

Alla semplice manifestazione di apertura presenzieranno le autorità locali militari, politiche e civili.

Sostituzione temporanea dirigente O.N.D.

BORDANO (Dopolavoro Comunale): Il fascista Eugenio Picco è nominato Reggente la Sezione O.N.D. durante la temporanea assenza del Presidente Antonio Rossi.

Nomina Presidente O.N.D.

MONTEREALE CELLINA (Dopolavoro Comunale): Il fascista Elio Caligo è nominato Presidente della Sezione O.N.D. in sostituzione del fascista Mario Oreste Musina, dimissionario perchè trasferitosi in altra Sede.

Il Presidente Provinciale ha ringraziato il Presidente Musina per l'opera svolta a favore dell'organizzazione.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute tramite la Federazione fascista: cav. Umberto De Antonio di Comeglians L. 10.000.

Altre offerte, pervenute direttamente al Dopolavoro: Società Friulana Corse al Trotto L. 60. — Spacci O.N.D. Anduins L. 45, Belvars lire 45, Brugnera L. 45, Forni di Sotto L. 30, Griis di Bicinicco L. 60, S. Maria la Longa L. 45, S. Martino L. 60, Tribil di Sopra L. 30.

Il Presidente Provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

ENEMONZO (Dopolavoro Comunale): Sono stati inviati 33 vaglia di L. 15 cadauno ai dopolavoristi del Comune richiamati alle armi.

S. DANIELE DEL FRIULI (Dopolavoro Comunale): Sono stati inviati pacchi-dono, contenenti indumenti, oggetti utili e generi di conforto, ai dopolavoristi combattenti sul fronte greco-albanese.

* * *

In occasione del «Natale di Roma» sono stati radunati, presso la sede del Dopolavoro, i dopolavoristi di S. Daniele reduci dai fronti di guerra, feriti e in licenza di convalescenza. Ai camerati è stata improvvisata una affettuosa dimostrazione di simpatia, nel mentre è stato provveduto ad offrire loro doni ed una tessera speciale di libero ingresso agli spettacoli cinematografici per tutta la durata del periodo di convalescenza o licenza.

Spettacoli

Autocinema sonoro. — L'autocinema del Dopolavoro Provinciale, temporaneamente dislocato in territorio jugoslavo occupato, continua la sua attività in favore delle truppe, con proiezioni cinematografiche, trasmissioni del Giornale Radio e di Notiziari, concerti di musica riprodotta.

AVIANO (Dopolavoro Comunale): A favore delle truppe del luogo è stato dato uno spettacolo gratuito di Arte varia. Vi hanno presenziato 350 militari.

PONTEBBA (Dopolavoro Comunale): Dal 13 al 26 aprile u. s. sono stati dati quattro spettacoli cinematografici gratuiti ai quali hanno presenziati 1400 militari.

SACILE (Dopolavoro Comunale): E' stato dato uno spettacolo cinematografico gratuito il giorno 25 u. s. al quale hanno partecipato 550 militari.

UDINE (Dopolavoro Ferroviario): Dal 13 al 26 sono stati dati quattro spettacoli cinematografici gratuiti per i camerati alle armi. Vi hanno assistito 860 militari.

Movimento «Posti di ristoro»

I «Posti di Ristoro» del Dopolavoro Provinciale, oltre confine, e quelli di Cervignano, Pontebba, Sacile e Udine, hanno registrato, dal 20 al 26 aprile, n. 13.820 presenze.

Raccolta rottami ferrosi

Gli Ispettori di Zona dell'O.N.D. ed i Presidenti delle Sezioni dipendenti intensifichino la raccolta dei rottami ferrosi, tenendo presente che dal 19 al 31 maggio p. v. sarà provveduto per l'ammasso del materiale raccolto.

Cronaca religiosa

Nella Parrocchia urbana di San Giorgio in via Grazzano si celebra oggi 27 la festa del Patrono in forma semplice e strettamente religiosa. Alle ore 11,15 Messa cantata solenne; alle ore 17 Vesperi e processione per le vie della parrocchia se il tempo lo permetterà.

* * *

Oggi domenica, nella parrocchia urbana di San Marco in Chiavris, preceduta dalla settimana degli uomini delle 40 Ore, seguirà la sagra annuale di San Marco. I riti si svolgeranno come per tradizione in una atmosfera solenne ma austera, senza festeggiamenti esterni come si conviene al grave momento in cui vive la Patria.

Ferisce il fratello

con due colpi di sedia per questioni d'interessi

Fra i fratelli Gerardo e Pietro Piemonte fu Giuseppe, rispettivamente di 36 e 34 anni, entrambi dimoranti a Buia, non esistevano da tempo buoni rapporti a causa della divisione della sostanza paterna. L'altra sera il Pietro, durante un diverbio col fratello, lo colpiva con pugni e schiaffi e poscia afferrata una sedia la lasciava andare con violenza sulla testa e sulla schiena del Gerardo, il quale conseguentemente riportava delle ferite e contusioni giudicate guaribili dal medico del luogo, in una decina di giorni. Il Pietro Piemonte è stato denunciato per lesioni volontarie personali.

La morte del comm. D'Orlandi

medico del Re d'Egitto

Un telegramma pervenuto l'altra sera, comunicava al Commissario prefettizio del Comune di Fagagna, la morte del fratello comm. dott. Pietro D'Orlandi, avvenuta improvvisamente ad Alessandria d'Egitto dove si trovava da oltre quarant'anni.

La ferale notizia ha destato vivo e sincero rimpianto non solo tra i familiari ma tra quanti di lui ricordano il tratto gentile e buono. Il comm. Pietro D'Orlandi, laureatosi all'Università di Padova e divenuto professore nella specialità di pediatria all'Università di Parigi e di Londra, passò aiuto del prof. Cenesato dell'Università di Bologna. Di qui raggiunse Alessandria di Egitto per svolgere colà la missione di medico dei bambini.

Seppe subito farsi apprezzare per la larga intelligenza e capacità tanto da farsi chiamare a Corte quando l'attuale Re Faruk, che allora contava appena un anno, si era gravemente ammalato.

In seguito egli fu nominato medico di Corte dove si recava quasi quotidianamente continuando per otto lustri a mantenere il delicato ed importante incarico.

Fiero della sua Patria, che tanto amava, egli visse sempre in mezzo alla grande colonia italiana residente in quella città e fu giudice, consigliere, ispettore delle Scuole medie italiane, direttore della maternità internazionale, nonchè membro del Consiglio internazionale sanitario. Non mancava però annualmente di trascorrere le sue vacanze nel nostro Friuli, vicino ai suoi genitori dapprima e poi accanto ai figlioli e parenti sui colli di Fagagna che egli tanto amava.

In quest'ora di dolore inviamo ai suoi due figli Nino, attualmente prigioniero in India e all'altro, studente all'Accademia aeronautica di Caserta, alla moglie Lina Syrigo, ai fratelli Luigi e Maria in Burelli ed ai parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

Cronaca mesta

Funebri Ida Piazzogna

Ieri nel pomeriggio, si sono svolti con larga partecipazione di parenti ed estimatori, i funerali della compianta signora Ida Bodini vedova Piazzogna.

Dall'abitazione dell'estinta, in Viale Trieste 16, il corteo si mosse alle ore 16. Aprivano il corteo le insegne religiose, le rappresentanze dell'Asilo Immacolata e dell'Istituto Tomadini, quindi le seguenti corone sorrette a braccia: «Luisa e Bruno»; «Il personale della ditta Piazzogna»; «Famiglia Alberto Fattori». Seguivano i Padri Servi di Maria della Basilica delle Grazie ed il carro funebre. Reggevano i cordoni le amiche della scomparsa signora: Luigia Mulinaris, Rosa Gabin, Emilia Del Col e Roma Pettarin ved. Gnesutta. Sulla bara posava un cuscino di fiori, estremo omaggio dei figli, i quali seguivano immediatamente il carro assieme ai parenti.

Il numeroso corteo era completato da molte signore e estimatori. Le esequie sono state celebrate nella Basilica della Beata Vergine delle Grazie. Dopo la sosta in chiesa, la salma venne accompagnata al Camposanto ove venne tumulata in colombara.

Funebri Angelo Buiatti

Partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Cividale 234, si sono svolte ieri mattina alle ore 10, le estreme onoranze di Angelo Buiatti deceduto a 81 anni.

Precedevano le insegne religiose ed il clero, quindi una rappresentanza della Confraternita del Santissimo con i Terziari recanti ceri accesi, seguiva il clero della parrocchia e dei Frati Cappuccini. Seguiva il carro funebre al quale pendevano le seguenti corone: «I nipoti al caro nonno»; «Figli e figlia al caro padre». Un cuscino di fiori omaggio dei familiari, posava sulla bara. Reggevano i cordoni gli amici di famiglia: Angelo Lodolo, Silvio Vidussi, Giuseppe Visentini e Giovanni Sgobino. Dietro al carro procedevano i familiari, i parenti, quindi un folto ed ordinato stuolo di frazionisti e cittadini. Le esequie sono state celebrate nella Chiesa di San Gottardo con accompagnamento di musica d'organo, di poi il mesto corteo si ricompose accompagnando la salma sino al cimitero di San Vito.

Si appropria d'una valigia

spacciandosi per agente di P. S.

Un abile agente della locale Squadra Mobile, sorprendeva l'altro giorno in una via cittadina, certo Ciro Azzalone fu Costantino di 21 anni da Napoli, qui residente, mentre cercava di vendere due tovaglie ed un lenzuolo. Interpellato in merito alla provenienza di tali oggetti, lo Azzalone affermava di averli comperati da un amico a Roma. L'agente, poco persuaso di tale risposta, frugava con metodo ancor più nella memoria e nella coscienza del giovane riuscendo finalmente ad accertare la vera provenienza degli oggetti.

Trattavasi di roba che stava riposta in una valigia, che Bruno Candriello fu Alessandro, aveva depositato presso il deposito bagagli di viale della Stazione. Quivi l'Azzalone si era presentato dichiarandosi legittimo proprietario della valigia ed essendo il gestore del deposito assente, rassicurava il commesso a non aver alcun dubbio, anche perchè egli era un agente di P. S. L'Azzalone è stato denunciato per furto aggravato e per uso arbitrario di qualifica. Le tovaglie ed il lenzuolo sono stati restituiti al Candriello.

La denuncia di un operaio per furto di due "tute,,

L'altro giorno sparivano due «tute» dai locali del Municipio del Comune di Codroipo e di proprietà dell'amministrazione comunale stessa. In seguito alle ricerche dei carabinieri del luogo, autore del furto è risultato certo Andrea Pellegrinussi di Pietro di 27 anni da Goricizza, il quale era stato il giorno innanzi con altri operai nella sede comunale per approntare il ricovero antiaereo. Il Pellegrinussi è stato denunciato.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

25-26 aprile 1941 XIX

NATI	5
MORTI	13
MATRIMONI	5

Nascite

Rossi Franca (I nato) di Walter e di Morandini Ida.
Barzotti Graziana (III nato) di Antonio e di Nonino Rosina.
Rizzi Silvio (I nato) di Rinaldo e di Cecotti Luigia.
Olivo Maria (II nato) di Achille e di Pavoni Cristina.
Plozner Mirella (VIII nato) di Daniele e di De Filippo Maria.

Pubblicazioni di matrimonio

Todesco Giovanni pittore con Deotti Luciana bambinaia.

Matrimoni

Croattini Mario impiegato con Cioli Erminia casalinga.
Dentesano Liodoro agricoltore con Braidotti Emilia casalinga.
Bost Ermenegildo impiegato con Gorizzizzo Natalina sarta.

Morti

Bodini Ida ved. Piazzogna fu Augusto di anni 78 pensionata.
Bigotti Elio di Luigi di anni 28 lattoniere.
Bianco Valentino fu Francesco di anni 56 minatore.
Monticelli Riccardo di Franco di anni 17 meccanico.
Buiatti Angelo fu Bortolomeo di anni 80 agricoltore.
Ferrari Maria ved. Degano fu Vittorio di anni 46 casalinga.
Tonello Ines fu Vittore di anni 22 operaia.
Mason Luigia ved. Pagnoscin fu Pietro di anni 77 civile.
Bearzotti Graziana di Antonio di ore 16.
Sartori Antonio fu Riccardo di anni 53 seggiolaio.
Dellaveda Mario di Natale di anni 3.
Bonafè Vittoria di Tiziano di anni 25 casalinga.
Muzzolini Bianca di Ubaldo di anni 21 casalinga.

Furto di pennuti

Bortolo Miotto di Basilio da Castions di Strada, constatava l'altra mattina la sparizione dal proprio pollaio, sparizione avvenuta durante la notte ad opera di ignoti, di nove galline.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - GIULIANO DE MEDICI - Con C. Montenegro.

SAVOIA. PICCOLO MONDO ANTICO. Con A. Valli. Ore 14.

IMPERO - LO STRANO SIGNOR VITTORIO - Con Raimu.

CECCHINI - UN'AVVENTURA A SARAJEVO - Film di novità.

DOPOLAVORO FERROVIARIO I FIGLI DEL MARCHESE LUCERA - Con Armando Falconi - Ore 14.

S. GIORGIO - MILIZIA TERRITORIALE - Con Antonio Gandusio, Leda Gloria e Enrico Viarisio. Ore 16.

REX - UN ANGOLO DI CIELO Con Bing Crosby e Joan Blondell. Ore 15.

ARTE E TEATRI

Amici della Musica

Il successo del trio strumentale di Colonia

(tupi) - Vivo e lusinghiero — degno di particolare rilievo per il fatto che ogni manifestazione artistica italo-germanica, acquista un carattere particolare, venendo ad essere una dimostrazione di quel legame che unisce anche spiritualmente i popoli dell'Asse — il successo del concerto del trio di Colonia, tenuto ieri sera nel salone del Palazzo della Provincia.

Il trio era formato dai maestri Pillney, Fritzsche e Schwamberger, rispettivamente pianoforte, flauto e viola da gamba. Presentatosi al nostro pubblico a cura del Ministero della Cultura popolare su designazione del corrispondente Ministero germanico, questo complesso è apparso perfettamente affiatato e fuso a dovere. Gli esecutori che si eran fatti vivamente apprezzare nelle più importanti sale da concerto europee, ci sono apparsi in piena efficienza, animati da sinceri intenti ideali di musica da camera, e hanno ben meritato un'entusiastica accoglienza per il costante equilibrio, la bellezza del suono ed il senso interpretativo sempre efficace e corretto, dimostrati nella magistrale esecuzione dei vari pezzi.

Il flauto ha reso superbamente e con grazia ogni colorito mettendo in viva luce alcune belle ed aeree pagine del settecento.

Il programma, presentato aveva di che accontentare il pubblico più severo ed esigente, ed il modo di realizzarlo basato sulle possibilità tecniche degli esecutori non ha potuto che accrescere quella soddisfazione. In sintesi raro e magnifico complesso le cui interpretazioni ed esecuzioni affascinano gli esperti e ricevono all'ammirazione anche i meno preparati ascoltatori. Il repertorio era rappresentato dalla Sonata in re maggiore di Quantz resa con grazia ed elevata linea ritmica, dalla sonata in do minore di Federico il Grande, il cui «Arioso» ha suscitato scroscianti approvazioni, dalla fantasia cromatica e fuga di Bach per pianoforte che il pianista Pillney ha eseguito con vigorosa cavata, preciso tocco e perfezione tecnica assai profusa, dal concerto in mi maggiore di Telemann, dalla sonata in do maggiore di Haendel ed è stato seguito dalla sonata in la minore di Bach resa superbamente e con maestria. Gli applausi sono stati vivissimi sempre, sono stati chiesti dei bis, e l'uditorio, che con il più vivo interesse seguì ogni parte del piacevolissimo programma, sulla fine di questo manifestò ancora, ai valorosi concertisti, la propria ammirazione.

G. U. F.

Il concerto scambio della pianista *Amalia Tadiello*

Domani lunedì, alle 21, nella sala del Palazzo della Provincia, la pianista Amalia Tadiello del G.U.F. di Vicenza, prelittrice per l'anno XIX, terrà l'annunciato concerto scambio, organizzato dalla Sezione musicale del Gruppo Universitario Fascista Friulano.

Il programma della serata è il seguente:

1. Scarlatti: 2 sonate; Beethoven: 32 variazioni in do minore.
2. Chopin: Sonata op. 35.
3. Brahms: Rapsodia; Pick-Mangiagalli: Studio da concerto; Martucci: Tarantella.

Ambita affermazione di Wanda Leskovic

nella rassegna nazionale concertisti

La giovane pianista concittadina signorina Wanda Leskovic, della quale sono note le lusinghiere affermazioni artistiche ed i molteplici successi conseguiti, si è classificata seconda nella Rassegna Nazionale Concertisti che costituisce la più importante gara concertistica italiana.

La Leskovic, che era riuscita prima classificata nella eliminatoria interregionale di Trieste, ha saputo cogliere un ben degno alloro nella severa prova nazionale, che sostenne per la prima volta, riportando il plauso vivissimo della Commissione esaminatrice presieduta dal Maestro Mulè Direttore del R. Conservatorio di S. Cecilia e composta oltre che dei maestri Montani, del R. Conservatorio di Milano; Silvestri, del R. Conservatorio di S. Cecilia; Tagliapietra, del R. Conservatorio di Venezia; Scardue, del R. Conservatorio di Firenze; Natale, del R. Conservatorio di Palermo; dei rappresentanti del Ministero della Educazione Nazionale e della Cultura Popolare; del Sindacato Nazionale Musicisti, di critici e di autorevoli personalità nel campo dell'arte.

A Wanda Leskovic, che onora il nostro Istituto Musicale nel quale ha compiuto i suoi studi sotto la guida sapiente del Maestro Ricci, vanno le nostre più sentite felicitazioni e l'augurio fervido di un brillante avvenire del quale si dimostra già ben degna.

Propaganda apistica in provincia

A cura della Società Apistica Friulana e dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura saranno tenute, nei giorni e località sottosegnati, delle lezioni teorico pratiche di apicoltura:

venerdì 2 maggio a *S. Vito al Tagliamento* - Riunione alle ore 9.30 presso l'apiario del signor Gio. Batta Tamburlini; sabato 3 maggio, a *Pasian di Prato*: riunione alle ore 9 presso il municipio; domenica 4 maggio a *Pravisdomini*: riunione alle ore 9 presso il municipio; domenica 4 maggio a *Pozzuolo del F.*: riunione alle ore 9 presso il municipio; lunedì 5 maggio, a *Pavia di Udine*: riunione alle ore 9 presso la Chiesa; martedì 6 maggio, a *Remanzacco*: riunione alle ore 9 presso il municipio; mercoledì 7 maggio, a *Torreano di Cividale*: riunione alle ore 9 presso il municipio; giovedì 8 maggio, a *Tricesimo*: riunione alle ore 9 presso il Consorzio Agrario; venerdì 9 maggio, a *Tarcento*: riunione alle ore 9 presso il municipio; domenica 11 maggio, a *Ragogna*: riunione alle ore 9 presso il municipio; domenica 11 maggio, a *Casarsa*: riunione alle ore 9 presso il municipio; lunedì 12 maggio, a *Castelnuovo del F.*: riunione alle ore 9 presso il municipio; martedì 13 maggio, a *Forgaria*: riunione alle ore 9 presso il municipio; mercoledì 14 maggio a *Travesio*: riunione alle ore 9 presso il municipio; venerdì 16 maggio, a *Enemonzo*: riunione alle ore 9 presso il municipio; sabato 17 maggio, a *Forni di Sotto*: riunione alle ore 9 presso il municipio; domenica 18 maggio, a *Codroipo*: riunione alle ore 9 presso il Circolo Agricolo; mercoledì 21 maggio, a *Comeglians*: riunione alle ore 9 presso il municipio; giovedì 22 maggio, a *Pesaris*: riunione alle ore 9 presso il municipio; giovedì 22 maggio, a *Latisana*: riunione alle ore 9.30, presso il municipio; venerdì 23 maggio a *Ravascletto*: riunione alle ore 9 presso il municipio; domenica 25 maggio, ad *Avasinis*: riunione alle ore 9 presso il municipio; domenica 25 maggio, a *Dogna*: riunione alle ore 9 presso il municipio; lunedì 26 maggio, a *Pontebba*: riunione alle ore 9 presso il municipio.

Contributi assicurativi assistenziali

dei dirigenti e impiegati di aziende agricole richiamati alle armi

L'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori informa gli agricoltori interessati di quanto segue:

Durante i periodi di richiamo alle armi dei dirigenti e degli impiegati di aziende agricole e forestali (pur essendo tali periodi considerati utili entro determinati limiti, ai fini delle prestazioni assicurative e assistenziali) e pur continuando la corresponsione degli assegni familiari) l'obbligo del versamento, da parte dei datori di lavoro, dei contributi inerenti alle assicurazioni sociali, agli assegni familiari e all'assistenza malattie, resta sospeso.

Nei particolari riguardi però dei contributi per l'assistenza malattie — si è tenuto conto che agli assicurati della Cassa Assistenza Impiegati Agricoli e Forestali unitamente all'accantonamento delle indennità di anzianità, all'assicurazione vita e infortuni, che sono dovuti anche durante i periodi di richiamo — si è riconosciuta l'opportunità che i datori di lavoro continuino a corrispondere, salvo rimborso, da parte della Cassa predetta, con le modalità che saranno quanto prima stabilite.

Circa la rivalsa, da parte del datore di lavoro, del contributo dovuto dai dirigenti e impiegati per l'assicurazione vita (1 per cento) e per quella infortuni (0.50 per cento), sono in corso pratiche con l'I.N.F.P.S. al fine di poterla effettuare attraverso la Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati.

Le disinfezioni in bachicoltura

Il fatto che le malattie più dannose del baco da seta sono infettive ed a carattere epidemico, cioè si estendono — e repentinamente — sull'intero allevamento e su parecchi allevamenti, impone la necessità di avvedutezza di prevenirle con ogni mezzo e, in modo preventivo, con appropriate disinfezioni delle bigattiere.

Anche la pratica tempestiva delle disinfezioni rientra fra gli elementi di razionalità alla cui estensiva applicazione la produzione bacologica offrirà degli enormi benefici, soprattutto in quelle zone ove tuttora la produzione media per oncia è deficiente.

In modo particolare deve essere intensificata e resa generale e contemporanea la lotta contro il calcino.

Un buon disinfettante usato dai bachicoltori è la formaldeide, che è posta in commercio alla concentrazione del 40 per cento in volume e si usa diluita con acqua fino a ridurre la concentrazione a circa il 5 per cento, per la disinfezione degli ambienti ed il 2 per cento per quella degli attrezzi.

Il lisoformio, che è una soluzione saponosa di formaldeide è pure un buon disinfettante liquido, che si usa diluito in acqua nel rapporto di uno a dieci e negli ambienti che non si possono chiudere (porticate, sottotetti, ecc.).

Il cloruro di calce si applica da solo o diluito nell'acqua al 5 per cento oppure distribuito assieme al latte di calce nella imbiancatura dei locali.

Nella lotta contro il calcino è particolarmente adatta l'anidride solforosa che si ottiene bruciando lo zolfo.

Praticamente si procede nel seguente modo: si prende dello zolfo in pani, in ragione di 4 chilogrammi ogni 100 metri cubi di capacità; si rompe in pezzi della grossezza di una noce e poco più, si mescola con dei trucioli di legno ben secchi e poi si dà fuoco entro al locale da disinfettare le cui aperture siano prima state chiuse bene, incollando sulle fessure delle strisce di carta.

Il locale, sia che sia stato disinfettato con la formaldeide che con l'anidride solforosa, deve restare chiuso per 48 ore.

L'imprudenza d'una donna

Scende dal treno in corsa e cade ferendosi alla testa

Ieri, verso le ore 14.50, l'elettrotreno proveniente da Trieste e diretto a Udine, giungeva alla stazione di [illegible] dove si fermava. Ma, prima che il breve convoglio si fosse arrestato, certa Olimpia Vecchiet del luogo, con troppa imprudenza aprì lo sportello e scendeva sul predellino per poi toccare terra. Ella infatti riusciva a toccare terra, ma in mal modo e cioè facendo un ruzzolone tale da riportare una ferita considerevole alla testa. Veniva prontamente soccorsa dal personale del treno e della stazione.

Un occhio rovinato

Libero Lizzi di 16 anni, fabbro meccanico, dimorante in via San Lazzaro, rimaneva colpito mentre lavorava, da una scheggia di ferro all'occhio destro riportando una lesione giudicata guaribile all'Ospedale Civile in una ventina di giorni, con prognosi riservata per l'organo visivo.

Anche le mutande...

Da un vagone carico di merce varia, giunto alla nostra stazione, Piccola Velocità, subito dopo essere stato aperto, veniva constatata la mancanza da un collo diretto alla ditta Benedetti e Querini di Piazza XX Settembre, di quattro paia di mutande. Il furto, accertato dalla Milizia Ferroviaria, è stato denunciato.

L'arresto a Feletto Umberto d'una ladra di galline

In seguito alle indagini esperite dai carabinieri di Feletto, è stato accertato che autrice del furto di galline in danno di Maria Pontoni di Tavagnacco, è stata arrestata certa Angela Rizzi in Petrizzo di 35 anni, da Feletto, domestica presso una famiglia di viale Palmanova. I polli sono stati restituiti ad una famiglia di via Tavagnacco a Paderno, dove la Rizzi li aveva deposti avvertendo che in seguito sarebbe venuta a riprenderli. Il fatto è avvenuto di sera, dopo aver fatto i servizi quale domestica.

IL GIORNO

Domenica, 27 aprile (117-248)
Santa Zita servente

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante l'entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele II; Colutta, piazza Cavedalis; Commessatti, via Mazzini.

Lunedì, 28 aprile (118-247)
San Vitale martire

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti, riso e piselli, fagioli, vitello arrosto, contorni.
Sera: zuppa di verdura, vitello in umido, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8: Notizie a casa dal fronte balcanico; 8.30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli, organista F. M. Napolitano; 10: Radio rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 12: Lettura e spiegazione del Vangelo; 16.25: Cronaca del secondo tempo di una partita del campionato di calcio; 17.30: Trasmissione per le Forze Armate; 17.40: Musica operettistica; 17.25, 18.15, 19.30: Notizie sportive; 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Dischi di musica operistica; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 14.15: Radio Igea; 15: Trasmissione organizzata per la Gil; 20.30: «La quercia», tre atti di Alberto Donaudy; 21.50: Concerto del pianista Nino Rossi.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Concerto diretto dal m. Mario Gaudiosi; 17 (circa) onde metri 221,1; «Messa solenne» di Ludwig van Beethoven per soli coro e orchestra, op. 123 maestro concertatore e direttore, Victor De Sabata, maestro del coro, Andrea Morosini; 20.40: Orchestra diretta dal m. Angelini; 21.30: Dischi di musica operistica; 22.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata al secondo corso dell'ordine superiore; 10.45: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole elementari; 11.45, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Concerto del violinista Ferruccio Scaglia; 17.45: Concerto del soprano Rina Corsi; 18.20: Radio Rurale; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Radio Sociale; 13.15, 14.30: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 15: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: e elenco di prigionieri di guerra italiani; 20.30: Stagione sinfonica dell'Eiar: concerto sinfonico diretto dal m. Angelo Questa con la collaborazione del pianista Carlo Vidussi; 21.30: Musiche da films, orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 22.10: Selezioni di operette dirette dal m. Arlandi.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Sestetto Jandoli; 12.40: Trio Ambrosiano; 20.40: «Al vero fenomeno», rivista di Rovi, orchestrina diretta dal m. Zeme, regia di Guido Barbesini; 21.25: Musica varia diretta dal m. Fragna; 22.10: Orchestrina diretta dal m. Strappini.

La cassetta dei "preziosi,, rinvenuta nel Ledra

Verso gli ultimi di febbraio scorso — come abbiamo diffusamente dato notizia a suo tempo — la Polizia portava brillantemente a termine una non facile operazione in cui erano implicati varii malviventi, ricettatori ed un valore di parecchie migliaia di refurtiva. Ladri e ricettatori venivano in parte arrestati ed in parte denunciati — il capo banda era il noto Attilio Giacobbi — e gran parte della refurtiva recuperata. Ma allora, non poteva essere ricuperata una piccola cassaforte, rubata la notte sul 7 febbraio scorso in casa della signora Francesca Muzzolini, dimorante in vicolo Sutti, mentre ella si trovava degente all'Ospedale. Detta cassetta doveva contenere — a detta della stessa Muzzolini — valori per parecchie migliaia di lire. Le ricerche diligentemente fatte, non avevano portato ad alcun rinvenimento; soltanto l'altra mattina, alcuni ragazzi che guazzavano nell'acqua sporca del canale Ledra in asciutta, e precisamente nei pressi della fabbrica birra Dormisch, di fronte al vicolo Sutti, rinvenivano nel pantano la famosa cassetta. Sollevato il coperchio parecchi fogli di carta venivano trascinati dalla corrente ma poi recuperati. Trattavasi di fogli di libretto a risparmio, di cedole della Banca delle Marche e Abruzzi, di una polizza di assicurazione intestata a Ricciotti Magrini, tutta roba di scarso valore, ch'è stata sequestrata dalla Questura.

Un furto in treno

L'ispettore della R. Dogana, Giovanni Di Palma, mentre viaggiava in treno da Trieste a Udine, giunto alla nostra stazione, constatava la sparizione della propria valigia contenente indumenti personali e documenti, che aveva riposto sull'apposito portabagagli. Il furto è stato denunciato all'ufficio di P. S. della stazione.

PALMANOVA

Onorificenza

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, il nostro R. Pretore dott. Aldo De Luca nella ricorrenza del Natale di Roma, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. All'egregio camerata e valente magistrato, i nostri vivi rallegramenti.

S. GIORGIO NOGARO

Libretti di pensione ai lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

Pavon Pietro fu Francesco L. 603, Taverna Turisan Pietro fu Giuseppe 604, Ietri Luigi fu Francesco 722, Rinicio Rodolfo fu Giovanni 2298, Biondini Emanuele fu Giuseppe 1668, Zaina Remo di Giovanni 753, Vincenzini Francesco di Domenico 792.

S. DANIELE

Funzione in suffragio di un Caduto

Ieri mattina, alle ore 7.30, in Duomo, a cura del Fascio di Combattimento e del Battaglione Alpini di S. Daniele, è stata celebrata una funzione in suffragio del fascista Pietro Bianchini di Bernardo caduto sul fronte greco-albanese.

Erano presenti alla funzione autorità, cittadinanza, scuole, associazioni d'arma, il Fascio e rappresentanze delle associazioni sindacali e delle organizzazioni del regime.

Su una panca di fianco al catafalco ha preso posto la famiglia del Caduto, rappresentata dal padre e dai fratelli. Attorno al catafalco prestavano servizio d'onore squadristi ed alpini; i labari e i gagliardetti erano schierati ai lati.

Farmacia di turno

Oggi domenica, e per tutta la ventura settimana sarà di turno la farmacia del dott. Luigi Zanussi, sita in via Roma.

Sport della Gil

L'altro ieri, nella Casa della Gil; presenti autorità della Gil di Fascio e scolastiche ha avuto svolgimento l'eliminatoria comunale di educazione fisica della squadra femminile dell'avviamento al lavoro.

Le atlete hanno dimostrato molta bravura nella esecuzione degli esercizi in programma.

PAGNACCO

Libretti di pensione ai lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

Driussi Angelina L. 739, Pividori Luigi 768, Ciautta Delfino 1280, Pividori Luigi fu Giuseppe 715, Buantt Ireneo 2005, Bernardis Guerrino 852, Brianti Amatore 1000, Mozzi Antonio 906.

SACILE

Corso di pugilato

Venerdì scorso, presente il Vice comandante della GIL, ebbe inizio in Sacile il corso di pugilato per i giovani organizzati della GIL. L'allenatore designato dal Comando federale, tenne la prima lezione teorico-pratica, attentamente seguito dai numerosi intervenuti.

Le iscrizioni al corso sono tuttora aperte, e dovranno essere inoltrate al Comando della GIL.

Eliminatoria del Concorso federale

Ieri alle ore 15.30, alla palestra della GIL sono state disputate le gare eliminatorie del Concorso federale alle quali parteciparono le squadre delle classi 4a e 5a elementari e delle scuole medie.

Cividale

Mostra della tecnica

In occasione della 2. Giornata della Tecnica, patrocinata dal Ministero dell'Educazione Nazionale, la R. Scuola secondaria di Avviamento Professionale — Tipo Commerciale — tra l'altro farà conoscere, domenica 4 maggio a. c., con quali mezzi vengono istruiti alla professione commerciale i suoi educandi.

A tale scopo esporrà lavori, macchine varie ed elaborati eseguiti dagli alunni nelle normali ore di lezioni

La mostra sarà allestita nell'ampio corridoio della Scuola e sarà visitata da tutte le autorità della Provincia.

L'ingresso per il pubblico sarà libero.

Sospensione di servizi automobilistici festivi

In seguito alle disposizioni emanate dal Ministero delle Comunicazioni, con oggi domenica 27 aprile, il servizio della linea automobilistica Cividale-Udine viene sospeso. Nei giorni feriali, il servizio continuerà a svolgersi secondo l'orario attualmente in vigore.

Viene pure sospeso da oggi, il servizio in vigore per le domeniche e giorni festivi, sulla linea Cividale, Santuario di Castelmonte.

Festività religiose per S. Marco

Oggi, domenica 27 aprile, nella chiesa della vicina frazione di Rubignacco, dedicata alla venerazione di S. Marco, saranno celebrate solenni funzioni religiose per la festività del Patrono del paese.

Alle ore 10 sarà celebrata una messa solenne con musica e accompagnata dalla locale cantoria. Celebrerà il sacerdote prof. don Antonio Sequalini.

Nel pomeriggio saranno celebrati i Vesperi solenni con canto e musica.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna e per le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Minisini sita in via Largo Boiani.

Cane senza padrone

Ieri, è stato accalappiato dal canicida comunale un cane lupino, trovato a vagare per le vie della città sprovvisto della prescritta museruola e della piastrina metallica di riconoscimento.

Il proprietario per il suo ricupero dovrà rivolgersi all'Ufficio Municipale di Polizia Urbana.

...mo Urbani, Vittorio Pezzetta, Francesco Miani, Giacomo Forgiarini, Elio Buiatti, Olivo Buiatti, Afri Costantini, Arturo Nogaro, Luigino Del Fabbro, Leonardo De Cecco, Amelio Cosani, Luigi Cosani, Beppino Venchiarutti, Lidio Venchiarutti, Luigi Patat, Amedeo Morassi, Vincenzo Colavizza, Albino Celotti, Pietro Marchetti, Francesco Cosani, Luigi Scagnetti, Umberto Copetti, Gio Batta Venchiarutti, Lucio Venchiarutti, Dante Romanelli, Roberto Fellegrini, Pietro Micco, Giovanni Marcutti.

Al locale Fascio femminile, il quale sta preparando nuovi pacchi da inviarsi ai gloriosi combattenti, la sottoscrizione è sempre aperta.

Beneficenza

La Banca Cattolica del Veneto, filiale Gemona, ha offerto lire 150 all'Asilo Infantile e lire 50 alla locale Colonia Elioterapica Fluviale esercita dalla Sezione ex Combattenti.

PREMARIACCO

Nomina

Il fascista Donato Celeste fu Paolino è stato nominato fiduciario dell'Unione fascista dei commercianti per questo Comune.

MANZANO

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Amm. conte Ascanio L. 25, Pasoni Giuseppe di Luigi 15, Medeossi Costantino 10, Calligaris Antonio 10, Sabot Antonio 10.

PULFERO

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Zaccanella Raffaele L. 10, Sturam Giovanni 10, Spugna Ida 10, Comugnaro Riccardo 10, Domenis Antonio 10.

OSOPPO

Diplomi di benemerenza

Al Comune, che dal 1922 svolge opera efficace di rimboschimento, e alle scuole elementari vennero rilasciati dal Comitato Nazionale Forestale diplomi di benemerenza.

Promozione militare

Il camerata ufficiale d'amministrazione Francesco Armeli, decorato, reduce della guerra di Spagna, è stato promosso al grado di capitano. Felicitazioni.

Notizie di un disperso

Il concittadino sergente carrista Mino Di Toma di Ennio già dichiarato disperso da circa tre mesi e che era prigioniero del nemico in Cirenaica, è stato liberato nella recente vittoriosa avanzata delle nostre truppe. Egli ha immediatamente dato notizia della sua fortunata avventura ai genitori, con i quali ci felicitiamo cordialmente.

Nella Pieve

Ha lasciato questa Pieve, perchè arruolatosi come tenente cappellano del R. Esercito, il cappellano don Ubaldo Di Gaspero, orfano di guerra e nipote di tre zii Caduti nella grande guerra.

Pacchi ai combattenti

La Segretaria del Fascio femminile camerata Giustina Marchetti, e la Ispettrice della Gil Pia Di Pol, coadiuvate dal Corpo insegnanti hanno raccolto da generosi cittadini e Enti la somma di lire 1041. Con detta somma hanno confezionato 30 pacchi contenenti ciascuno un paio di mutande, una maglia, due fazzoletti, un paio di cordoni scarpe, una saponetta, una scatola polveri insetticida, una scatola sigarette nazionali, una matita, cinque fogli di carta e busta, sei spilli sicurezza e una medaglietta. I pacchi sono stati spediti ai seguenti combattenti osoppani: Pri-...

Maniago

Giusto Candido caduto per la Patria

E' caduto combattendo l'11 marzo scorso al fronte greco albanese l'alpino Giusto Candido di Mauro, della classe 1919.

Il valoroso camerata scomparso godeva la stima e l'affetto generali per le sue belle doti di modestia e di bontà. Lascia di sè un grato ricordo.

Alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà mentre alla memoria del glorioso camerata, immolatosi per la grandezza della Patria, eleviamo il nostro fiero e reverente pensiero.

ANDREIS

Silvio De Zorzi caduto per la Patria

(P.) - *L'8 marzo, sui monti della Grecia, cadeva il camerata alpino Silvio De Zorzi di Osvaldo, della classe 1915. E' il settimo figlio di questo Comune immolatosi per la Patria, nella guerra attuale.*

Il glorioso camerata aveva partecipato con la divisione del generale «Barba elettrica» all'impresa di Spagna, ove rimase ferito.

Fede e ardimento, facevano di lui un soldato generoso uno di quelli che onorano l'arma invitta con il proprio sacrificio.

Silvio De Zorzi: le «Fiamme verdi» di Andreis non ti dimenticheranno ed il tuo fulgido esempio illuminerà ogni loro proposito di obbedienza, di sacrificio, di abnegazione.

SEQUALS

Carlo Galante caduto per la Patria

Il Vicecaposquadra Carlo Galante di Gio. Batta è caduto eroicamente il 20 marzo scorso durante le aspre e tenaci battaglie di Cheren.

La notizia è stata trasmessa ai familiari, tramite il Podestà del nostro Comune, dal Comando della 55a Legione Alpina Friulana alla quale il prode Caduto apparteneva.

Il glorioso Caduto aveva partecipato alla guerra per la conquista dell'Impero con la divisione «28 ottobre». Rientrato in Patria dopo la Vittoria sentì ancora il richiamo dell'Africa e ripartì volontario con un battaglione di CC. NN. formatosi a Gemona.

All'inizio di questa guerra riprese di nuovo il suo posto di combattimento e partecipò alla conquista della Somalia Inglese ove rimase ferito; ritornato di nuovo a guarigione avvenuta, in linea, immolò la sua giovane vita per la più grande Italia nella epica battaglia di Cheren.

Il giorno 23, nella Chiesa parrocchiale di Sequals, è stata celebrata in suo suffragio una Messa solenne alla quale hanno partecipato le autorità il Fascio al completo, le organizzazioni della G.I.L., associazioni d'Arma e numerosa popolazione.

SPILIMBERGO

Nel Dopolavoro comunale

Il camerata Zefferino Sacilotto, ispettore del Dopolavoro per la zona di Spilimbergo, ha assunto la reggenza del Dopolavoro comunale, in sostituzione e per il periodo di richiamo alle armi, del presidente Enrico Tamai.

TARCENTO

Nella Gil

Il vice comandante della GIL ha tenuto rapporto ai dirigenti.

Sono state ampiamente discusse questioni di carattere organizzativo, assistenziale, ginnico e sportivo.

Imposta generale sull'entrata

L'Ufficio del Registro comunica:
Gli esercenti e commercianti del mandamento sono invitati a presentarsi al più presto in ufficio con il libretto relativo al pagamento dell'imposta generale sull'entrata per la determinazione del canone dovuto per il 1941.

I commercianti ambulanti, per la determinazione di tale canone, debbono presentare al più presto la denuncia con il certificato dell'ufficio Imposte indicante il reddito di R. M.

Beneficenza

In memoria del sig. Giovanni Toffoletti la co. Maria di Montegnacco ved. Serafini ed il signor Leonardo Serafini, hanno offerto lire 20 ciascuno pro Colonia Fluviale della GIL.

CASSACCO

Importante riunione di agricoltori

Ieri sabato alle ore 17 si sono riuniti oltre un centinaio di agricoltori del capoluogo e delle frazioni del Comune di Cassacco, nella sala del Fascio locale.

Il camerata Armani, funzionario dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori ha parlato agli agricoltori spiegando loro i motivi per i quali è stata disposta la costituzione dei Gruppi di allevatori di uno, due e tre capi di bestiame, agli effetti del conferimento del 30 per cento del bestiame posseduto ai raduni. Ha messo in rilievo la lodevole iniziativa presa dall'Unione Agricoltori per salvaguardare gli interessi dei piccoli proprietari e l'efficienza del nostro patrimonio zootecnico, dando dettagliate delucidazioni sul modo pratico di attuazione dei Gruppi frazionali.

Numerosi agricoltori presenti hanno chiesto la parola per avere maggiori informazioni ed alla fine il camerata Armani, dopo aver risposto a tutte le richieste, ha ricordato le gesta gloriose delle nostre Armate mandando un pensiero riconoscente ed entusiasta a tutti i nostri eroici combattenti.

La riunione si è iniziata e chiusa con il saluto al Duce.

VENZONE

Valentino Fadi caduto per la Patria

Il 9 marzo scorso per ferite riportate in combattimento è deceduto a quota 717 Monastero il fante Valentino Fadi fu Giuseppe della classe 1911.

Egli è il primo Caduto del nostro Comune e alla sua memoria ci inchiniamo con tutta fierezza.

Il 15 corrente si è svolta in suffragio del glorioso caduto, nel Duomo monumentale una Messa, con l'intervento di Autorità, rappresentanze e popolo.

Alla madre ed ai fratelli esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

BORDANO

Italo Piazza caduto per la Patria

E' giunta notizia che al fronte greco è caduto in combattimento Italo Piazza di Ferdinando della classe 1920 alpino della frazione di Interneppo.

Giovane serio era benvoluto e stimato per la sua modestia e per il suo attaccamento al lavoro.

Eleviamo il nostro pensiero reverente alla memoria del valoroso camerata ed alla sua famiglia esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

TRASAGHIS

E. C. A.

Nella sede municipale, convocato dal Podestà, si è riunito il Comitato dell'E.C.A. per la trattazione di oggetti di competenza dell'E. C. A.

Nello stesso giorno il Podestà ha riunito e presieduta la Commissione comunale degli aventi diritto alla gratuità delle cure sanitarie e ostetriche pel 1941.

S. VITO AL TAGL.

Raccolta di rottami ferrosi

La raccolta dei rottami ferrosi sarà proseguita lunedì 28 corr.

CORDOVADO

Lindo Bot caduto per la Patria

Al fronte greco - albanese, sul monte Golico, è deceduto per ferite riportate in combattimento l'alpino Lindo Bot della classe 1911.

La notizia è stata data per telegramma dal Ministero della guerra e le Autorità locali l'hanno subito comunicata alla famiglia recando le condoglianze più vive di tutti concittadini e dell'Ecc. Guzzoni.

Ottimo padre di famiglia, probo lavoratore benvoluto e stimato da tutti per le sue doti di bontà, il valoroso camerata era partito per il fronte serenamente, deciso a combattere fieramente per i più alti destini dell'Italia.

E da prode ha combattuto sulle impervie e nevose cime, ha pugnato come sanno pugnare i baldi alpini italiani, degni continuatori delle epiche gesta dei nostri maggiori.

Consacrò con l'estremo olocausto il suo amore verso la Patria che aveva chiamato a raccolta i suoi figli.

La memoria di Lui sarà imperitura ed il suo nome sarà scolpito a caratteri indelebili nel libro d'oro della nostra storia.

A lui il nostro fiero ed accorato ricordo ed alla famiglia le vive espressioni della nostra solidarietà.

Dalla Carnia

FORNI AVOLTRI

Virginio Romanin caduto per la Patria

Alla memoria dell'alpino Virginio Romanin, morto gloriosamente in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese è stato celebrato nella chiesa di S. Lorenzo un solenne rito in suffragio, al quale hanno assistito, oltre ai familiari, numerosa popolazione, le autorità politiche con le organizzazioni del P.N.F. al completo, civili e militari.

Hanno reso gli onori militari un picchetto armato del locale Presidio ed una larga rappresentanza della locale G.I.L. di Fascio.

Dopo la funzione in chiesa si è formato un corteo che si è portato davanti al monumento dei Caduti per rendervi omaggio e deporvi una corona di fiori mentre veniva fatto l'appello fascista del prode scomparso.

Dalla corrispondenza inviata dal Caduto alla famiglia ed agli amici, dal fronte, si rileva come egli fosse animato dai più schietti e nobili sentimenti patriottici come altrettanto nobili sentimenti dimostrò verso i suoi cari dando loro, quale primogenito, tutta la sua attività di probo ed onesto lavoratore.

TOLMEZZO

La Giornata della tecnica alla R. Scuola d'arte

La 2. giornata della tecnica sarà celebrata alla R. Scuola d'arte professionale Carnica — Albino Candoni — il giorno 4 maggio p. v. con una Mostra di che gli alunni della R. Scuola d'arte e quelli della R. Scuola Media ed Istituto Tecnico, hanno eseguito in questo primo anno di esperimento del lavoro.

I genitori e parenti degli alunni e la cittadinanza sono invitati a visitare i laboratori ed officine della scuola in attività in questa giornata, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

AMARO

Operaio deceduto in Albania

In Albania dove lavorava con una impresa militarizzata, è deceduto l'operaio Pietro Menegon fu Leonardo di 35 anni. Ai congiunti esprimiamo profonde condoglianze.

COMEGLIANS

Beneficenza

Il cav. Guglielmo De Antoni ha elargito a favore del locale Asilo infantile la somma di lire 1000 per onorare la memoria dei gloriosi Caduti del Comune di Comeglians, Evangelista Di Vora e Egidio Delli Zuani.

VILLA SANTINA

Per onorare la memoria di Giacomo Zuliani

Per onorare la memoria del defunto Fiduciario comunale dei commercianti, gli esercenti e commercianti del Comune hanno effettuato la seguente sottoscrizione a scopo di beneficenza per la Gil: Pietro Casanova L. 10, Valentino Gregoratti 10, Antonio Donada 10, Giovanni Del Fabbro 10, Ermenegilda Mirai 10, Olga Bonutti 10, Santina Dolso 10, Pietro Micheletto 10, Marcello Zanussi 10, Giacomo Capriz 10, Polonia Gio. Batta Bram 10, Eugenio Hunler 10, Enrico Pronti 10, Guido Brovedani 10, Giovanni Grossani 10, Silvio Del Fabbro 10, Luigi Donato 10, Pietro Concina 10, Silvio Sopracasa 10, Vittorio Molaro 10, Alberto Brovedani 10, Venier Carlo 10, farmacia De Prato 10, Silvio Brovedani, Invillino 10, Peccolo Pietro 10, Ida Cirant 5, Luigi Del Fabbro 5, Pietro Scorchia 5, Albergo Cimenti 5, Pietro Raber 5, Venier Giovanna Di Sopra 5, Di Sopra Isola 5, Pietro Cimenti 4, Incognita 4, Santellani Cecilia 3, Giuditta Del Degan Poche 2, Bucci Gino gerente Cooperativa 2.

SOCCHIEVE

Tesseramento totalitario della Gil

Al locale Comando GIL è ultimato il tesseramento relativo ai Balilla scolastici ed extrascolastici, Avanguardisti, Giovani fascisti. Il tesseramento è totalitario e sta a dimostrare l'efficienza del Comando stesso.

Libretti di pensione ai lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori:

Del Fabro Pietro fu Luigi L. 661, Cristofoli Gio. Batta fu Giuseppe 589, De Alti Giovanni di Antonio 531, Fachin Giuseppe di Celestino 956, Sartori Giuseppe di Tommaso 611.

Quest'oggi alle ore 17.30 munito dei Santi Carismi, serenamente rendeva l'Anima a Dio

Giacomo Tarussio
fu Antonio
Industriale

Angosciati per tanta perdita ne danno il doloroso annuncio, i figli ANTONIO, GIACOMO, OSVALDO, ANTONINO, APOLLONIA, GIACOMINA, unitamente al genero geom. FABIANI ed alle nipoti, MARCHELLE.

I funerali seguiranno alle ore 10 antimeridiane del giorno 28 corr. in Paularo.

Paularo, 26 aprile 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

Le colonne germaniche *convergono su Atene* dopo aver occupato Tebe, Calcide e l'Eubea

Le isole di Taso, Samotracia e Lemno in mano tedesca

Trentacinque navi nemiche affondate o danneggiate nell'Egeo -- Efficaci azioni in Africa settentrionale

BERLINO, 26

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«In Grecia truppe da montagna e corazzate, in stretta collaborazione fra loro, continuano l'inseguimento del nemico battuto.

Dopo il superamento delle posizioni delle Termopili, truppe britanniche, ad est della storica stretta, presso Molos, sono state battute e qui sono state fatte centinaia di prigionieri britannici e sono stati presi trenta cannoni.

Altre truppe tedesche hanno continuato l'avanzata in Tessaglia attraverso l'isola di Eubea ed hanno puntato, passando per Calcide, ancora sulla terraferma.

Truppe leggere vanno, attraverso la città di Tebe, all'inseguimento del nemico.

Dopo che già dalla metà di aprile le isole di Taso e Samotracia erano state occupate con un colpo di mano, truppe dell'Esercito tedesco, in collaborazione con la Marina da guerra, sono sbarcate nell'isola di Lemno ed hanno occupato, dopo lo stroncamento della resistenza nemica, tutti i punti militari dell'isola.

L'Arma aerea ha ottenuto, negli ultimi due giorni un particolare successo nel corso di attacchi contro navi nemiche nelle acque greche. Essa ha affondato come è stato reso noto con un comunicato ufficiale del 24 aprile tredici navi mercantili per un totale di 150 mila tonnellate ed ha gravemente danneggiato altri 17 piroscafi. Il 25 aprile un'altra nave mercantile di 3 mila tonnellate è stata affondata. Quattro grosse navi sono state gravemente danneggiate e numerosi battelli da costa affondati in fiamme.

Nell'Africa settentrionale truppe tedesche ed italiane hanno efficacemente respinto un'azione britannica avanzata contro il forte Capuzzo, ad ovest di Sollum, sostenuta da poderose forze corazzate e da artiglieria pesante. Aerei tedeschi ed italiani da picchiata hanno preso parte, con la scorta di caccia italiani, ad un combattimento svoltosi nei pressi di Sollum, disperdendo ammassamenti di truppe nemiche e colonne motorizzate e mettendo fuori di combattimento numerosi carri armati. Ad est del confine egiziano aerei leggeri da combattimento hanno centrato colpi in pieno su postazioni di artiglieria britannica e su un grosso accampamento di truppe.

Durante efficaci attacchi di formazioni di apparecchi distruttori e di apparecchi da picchiata contro gli impianti portuali di Tobruch il 24 aprile, è stato affondato nel porto un grosso bastimento, ed una caccia del tipo «Hurricane» è stato abbattuto.

Apparecchi da ricognizione armata hanno affondato nella giornata di ieri ad ovest delle isole Faröer una nave mercantile di 10 mila tonnellate.

Nel corso della notte aerei da combattimento hanno bombardato con ottimi risultati obiettivi militari della città portuaria di Sunderland sulle coste orientali britanniche. Bombe dirompenti ed incendiarie hanno causato rilevanti danni soprattutto nelle attrezzature dei cantieri Deptford, come pure nei magazzini Hudson.

L'Arma aerea nemica ha sorvolato nella notte sul 26 aprile il territorio costiero della Germania settentrionale. Durante tale sorvolo un solo apparecchio è riuscito a giungere sulla capitale del Reich.

In seguito al lancio di un piccolo numero di bombe, sono stati provocati danni ad edifici soltanto in quartieri di abitazione e ad un ospedale di Kiel».

A proposito della presa delle Termopili, annunciata dal comunicato dell'Alto Comando tedesco, si fa rilevare a Berlino che il corpo di spedizione britannico ha perduto così la sua più forte posizione di resistenza.

Lo spirito offensivo che anima le truppe tedesche ha avuto ragione anche di questo ostacolo. Quella catena montuosa, saldamente fortificata dall'avversario, non ha potuto resistere neppure 48 ore all'urto tedesco.

La lotta per le gole delle Termopili ha imposto alle truppe germaniche sforzi eccezionali. In quelle montagne impervie, alte circa duemila metri, le truppe britanniche, composte esclusivamente di reggimenti australiani, avevano occupato posizioni naturalmente forti e da lungo tempo munite di postazioni di artiglieria con ampio raggio di azione che erano in grado di spazzare il ristretto terreno di attacco dominando l'unica via di penetrazione delle truppe tedesche. Numerosi nidi di mitragliatrici disposti sapientemente erano in grado di sorprendere le fanterie di attacco tedesche con fuochi sui fianchi.

Se, a dispetto di tutto ciò, gli inglesi hanno dovuto abbandonare, dopo appena due giorni di combattimento, queste posizioni dominanti, ciò dimostra ancora una volta

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

il magnifico spirito combattivo dei reggimenti tedeschi che hanno preso parte all'attacco.

Le truppe di montagna della Germania meridionale, dopo aver marciato continuamente per 80 chilometri, si sono lanciate nella lotta senza mostrare la minima stanchezza, e nonostante il forte calore, sapendo travolgere con irresistibile slancio le forze nemiche attraverso un terreno accidentato, solcato da profondi burroni.

Pubblicando sotto titoli di testata in prima pagina il comunicato diramato ieri sera dal Comando Supremo tedesco, tutti i giornali rilevano le gravi perdite subite dai trasporti britannici durante la loro fuga precipitosa dai porti greci. A questo proposito si nota ironicamente come le tredici grosse navi trasporto affondate e le 17 gravemente danneggiate dall'Arma aerea tedesco non entrassero esattamente nel bilancio delle perdite del cosiddetto «piano di evacuazione» britannico, secondo quanto la propaganda di Londra tentava di far credere qualche giorno fa per sminuire la effetto demoralizzante dei primi colpi inferti dall'Aviazione dell'Asse al naviglio inglese in fuga.

I giornali riportano inoltre il superbo bilancio del bollettino di guerra fatto dalle autorità tedesche sui mari battuti dagli inglesi, bottino che comporta la cifra di ben 872 navi nemiche o utili al nemico, catturate fino ad oggi sia in mari aperti, come nei porti occupati dai tedeschi.

Tale cifra, si osserva, comporta quasi due milioni di tonnellate sottratte agli inglesi ed ora utili alla Germania, che in molti casi è entrata anche in possesso dei preziosi carichi destinati all'Inghilterra o ai suoi alleati.

Questa cifra, si constata inoltre, eleva le perdite di naviglio britannico, e naviglio al servizio della Gran Bretagna, a circa 12 milioni di tonnellate.

In relazione a tale avvenimento e con speciale richiamo alla fuga britannica dai porti ellenici, i giornali pubblicano con evidente intonazione sarcastica, la notizia della nomina del generale britannico Gort a governatore e comandante in capo delle forze di Gibilterra.

Questa nomina fatta da Re Giorgio osservano i quotidiani, riveste un significato particolare, anzi simbolico, se si tiene presente che il generale Gort è stato il comandante del corpo britannico di spedizione in Francia dall'inizio della campagna fino alla catastrofica ritirata di Dunkerque.

Il Führer a Graz e Marburgo entusiasticamente acclamato

BERLINO, 26

In occasione di una visita a Graz, capoluogo della Stiria, il Führer si è recato oggi anche a Marburgo, la città principale della Stiria meridionale, ora liberata.

Le popolazioni delle due città hanno tributato al Führer entusiastiche dimostrazioni.

Stupidità inguaribile

Ridicolo proclama di un ammiraglio greco

Dov'è la linea di resistenza britannica?

SALONICCO, 26.

In un proclama alla gioventù greca l'ammiraglio Sakellario dice: *«La Grecia si è ritirata provvisoriamente dal continente europeo ma continua la lotta a Creta. L'isola di Creta è diventata l'avanguardia di un formidabile Impero, ai fianchi del quale la Grecia continua la lotta con fiducia e con pazienza».*

Un bizzarro telegramma dal Cairo afferma, nonostante che i tedeschi abbiano occupato l'Europa e marciano verso Corinto, che la linea britannica è sempre intatta.

Forte è la curiosità nel mondo per sapere dove diavolo si trovi questa intatta quanto invisibile linea inglese.

Si apprende da Washington che il Presidente Roosevelt ha ricevuto alcuni ufficiali greci in congedo ai quali ha espresso la sua personale certezza che la Grecia risorgerà dalle ceneri ed ha affermato che gli Stati Uniti faranno tutto il possibile per aiutare la risurrezione della Grecia. I giornali di Salonicco esprimono tuttavia il dubbio che l'aiuto nordamericano valga presso a poco quanto la garanzia inglese.

Come l'Arma aerea tedesca paralizzò Belgrado

SOFIA, 26.

Si apprendono oggi alcuni interessanti particolari sull'azione dei bombardieri tedeschi a Belgrado e sui disordini che hanno caratterizzato la vita della capitale serba nelle ultime ore antecedenti l'occupazione da parte delle truppe germaniche.

Il giorno 6, alle 7 precise, l'Aviazione tedesca iniziava un violentissimo bombardamento in picchiata.

Venivano particolarmente colpiti gli edifici militari (accademia militare, Ministero della guerra, ufficio dello stato maggiore), le centrali dell'acqua e della luce, la stazione ferroviaria e depositi vari.

La prima fase del bombardamento cessava alle ore 8 e altri bombardamenti avevano luogo durante tutta la giornata del 6, e nel pomeriggio del 7 aprile.

Il bombardamento raggiungeva pienamente il suo scopo. La città cadeva subito nel caos più assoluto: mentre i membri del Governo cercavano scampo nelle vicinanze di Belgrado e la forza pubblica si eclissava, i negozi delle principali vie della città venivano devastati e vuotati da turbe di saccheggiatori i quali poi, data l'assenza di una qualsiasi polizia, venivano spesso in urto armato fra di loro per la divisione del bottino. La popolazione rimasta a Belgrado tentava di abbandonare la città o si nascondeva nelle cantine, o in mal sicuri rifugi.

Distrutte le sedi di alcuni giornali, distrutta la stazione radio ad onde corte della presidenza del Consiglio e la stazione radio Belgrado, distrutta la centrale elettrica, venuto meno ogni mezzo di comunicazione col resto del Paese, caduta ogni forma di vivere civile, la gente scampata rimaneva, per parecchi giorni, completamente all'oscuro dello svolgimento degli avvenimenti: moltissimi non sapevano che l'Italia era entrata in guerra e che l'Esercito serbo aveva capitolato, dopo una serie di disfatte.

Un ridotto servizio d'ordine organizzato il giorno 8, veniva di nuovo ritirato nella mattinata del giorno 12, dopo che veniva dato l'ordine di distruggere i grandi ponti che legavano Belgrado a Zemun (attualmente in Croazia) e a Pancevo, dalla parte della Romania.

La legazione d'Italia, ritenendo di dover contare esclusivamente sulle sue forze, organizzava con mezzi a disposizione la difesa dei locali e delle 60 persone in essi rinchiuse.

Nel pomeriggio del 12 un esiguo drappello di militari tedeschi, al comando del capitano Klingerberg entravano in Belgrado issando la bandiera croceuncinata sui principali edifici e facendo arrendere la guarnigione rimasta a Belgrado.

Nella notte del sabato cominciarono ad affluire le prime truppe motorizzate tedesche provenienti dalla Romania. Nel pomeriggio della domenica sopraggiunsero le truppe provenienti dal sud (Nish).

La guerra delle parole

Neppure Churchill *può credere più* alla "pace vittoriosa,, britannica

NEW YORK, 26.

Il noto editore e pubblicista americano, Hearst, mette in guardia nel *New York Journal* gli Stati Uniti dall'affidare il loro avvenire ad un uomo come Churchill, che non è nè uno stratega nè un diplomatico.

Riferendosi poi all'affermazione di Churchill che l'Inghilterra concluderà soltanto una pace vittoriosa, Hearst domanda di quale vittoria e di chi intende parlare il Primo ministro britannico.

«*L'Inghilterra* — egli prosegue — *si è dimostrata assolutamente incapace di battere la Germania con l'aiuto della Polonia, della Norvegia, dell'Olanda del Belgio, della Francia, della Jugoslavia e della Grecia.*

L'Inghilterra non è mai stata in grado, in tutta la storia europea, di conquistare il continente. Essa non potrà mai sperare di farlo da sola.

La Gran Bretagna è stata, invece, proprio ora, espulsa dalle sue ultimi posizioni sul continente europeo, ed ha perduto gli ultimi alleati in Europa. Di fronte alla Gran Bretagna stanno l'Italia la Germania ed il Giappone.

Churchill è un vecchio e abile oratore, ma non è un Pitt. Come diplomatico egli non ha raggiunto nessun grande successo, mentre come stratega continua a ripetere il fiasco di Gallipoli.

Egli subisce le sue sconfitte sempre nello stesso modo e per la stessa ragione: «troppo poco e troppo tardi».

Lo scrittore pone quindi il seguente problema: «*Devono gli Stati Uniti affidare il loro destino al direttore generale del disastro norvegese, della disgrazia del Belgio e della Francia, dello sfacelo della Jugoslavia, e ora, della sventura greca?*

Il popolo britannico non è contento dei suoi dirigenti. Ed anche l'Australia non è soddisfatta della condotta della guerra. Devono dunque gli Stati Uniti — si chiede, concludendo, Hearst — *in quest'ora di disordine e di sventura gettarsi nel conflitto per tentare di giungere a quella incerta ed illusoria «pace vittoriosa» alla quale non crede in fondo, neppure il Primo ministro britannico?*».

Dopo i discorsi frenetici di Knox e di Cordell Hull, il turno è toccato all'ex candidato presidenziale Willkie il quale ha battuto sul medesimo argomento.

Fra le altre cose Willkie ha detto: «*Non serve a nulla accellerare la produzione se le nostre forniture debbono finire in fondo all'Oceano. E' arrivato il momento che il Governo dia al Paese fatti e non si faccia rimorchiare dall'opinione pubblica. E' necessario proteggere le nostre spedizioni destinate alla Gran Bretagna*».

Willkie ha aggiunto che i periti militari nordamericani devono essere consultati in proposito ed invitati a stabilire un piano razionale.

Come è noto Willkie era emulo di Roosevelt nel promettere solennemente al popolo nordamericano che il Governo avrebbe fatto tutto il possibile per tenere gli Stati Uniti fuori del conflitto. Oggi Willkie è emulo di Roosevelt nello spingere il più possibile gli Stati Uniti verso la guerra.

Negli ambienti isolazionisti si dichiara che questa emulazione bellicista di Roosevelt e di Willkie è il più fiero colpo che abbiano ricevuto finora i principii democratici nell'opinione pubblica mondiale. L'atteggiamento analogo dei due candidati presidenziali attesta che Roosevelt e Willkie erano d'accordo, fin dal tempo delle elezioni, nell'ingannare il popolo nord-americano.

La sanguinosa battaglia del fronte greco-albanese

BERLINO, 26.

La «National Zeitung», richiamandosi all'ordine del giorno del Duce alle truppe del fronte greco, sottolinea le cifre delle perdite le quali, scrive, stanno ad indicare al popolo italiano e al mondo che la vittoria da cui è stata coronata la battaglia sanguinosa tra Coritza e Kalibaki è costata duri sacrifici, ma appunto per questo è doppiamente meritata.

Fuga di ebrei dalla Palestina

SALONICCO, 26.

Un segno sintomatico della grave situazione dell'Inghilterra è la fuga degli ebrei dalla Palestina. Centinaia di ebrei liquidano alla meglio i loro beni e cercano tutti gli espedienti per varcare il confine pagando anche alti prezzi.

Le autorità di Gerusalemme vorrebbero prendere severi provvedimenti ma a Londra si ha timore, in questo momento, di urtare i potenti gruppi ebraici d'America, che sostengono a spada tratta la causa dell'intervento nordamericano.

Si chiede la liberazione dei croati detenuti in Francia per l'attentato di Marsiglia

Barthou fu ucciso da un poliziotto

PARIGI, 26.

L'avvocato parigino Desbons ha richiesto al Ministero della Giustizia francese la liberazione dei tre croati Pospisil, Kralj e Raitch, condannati ai lavori forzati a vita sotto l'accusa di avere ucciso a Marsiglia nel 1934 Re Alessandro di Jugoslavia e il ministro degli Esteri francese Luigi Barthou.

L'avvocato Desbons ha dichiarato pubblicamente che i tre patrioti croati non avevano alcuna parte nei fatti di Marsiglia. L'inchiesta ha provato, nonostante che la magistratura francese non abbia voluto finora tenerne conto per chi sa quali misteriose ragioni, che i tre patrioti croati non erano a Marsiglia al momento dell'attentato.

Quanto a Barthou il proiettile che l'ha ucciso, fu tirato come provano le perizie e un film cinematografico, da un agente di polizia che, impressionato, aveva fatto uso della sua rivoltella d'ordinanza.

I britannici perdono la calma

Mentre l'orizzonte si oscura la difesa dell'isola è affidata quasi esclusivamente alle "guardie di casa,, -- Un giro di propaganda in America del pio lord Halifax

LISBONA, 26.

Il «Daily Mail» afferma che la popolazione dell'Inghilterra è nervosa e che ciò è un fatto naturale come reazione alle cattive notizie provenienti dai fronti di guerra.

«E' impossibile negare ad esempio — scrive il giornale — che la missione di Eden di creare un fronte unico balcanico è completamente fallita».

Negli ambienti internazionali si osserva a proposito di questo accentuato nervosismo inglese, che o la situazione dell'Inghilterra è assai più seria di quanto pretendano i dirigenti di Londra, oppure il popolo inglese mostra di dominare i propri nervi assai meno di quanto hanno saputo fare altri popoli in momenti difficilissimi. Il paragone dell'Italia è citato sovente.

Probabilmente la famosa flemma inglese era una semplice creazione letteraria, teatrale e giornalistica, non rispondente al reale temperamento degli inglesi e dei britannici in genere come dimostra, anche in questi giorni; l'atteggiamento più che nervoso del popolo australiano.

Il segretario per l'India, Amery, in un discorso pronunciato a Birmingham ha dichiarato che la situazione dell'Inghilterra è senza dubbio grave, ma non deve essere causa di scoraggiamento perchè la Nazione ha una Aviazione infinitamente più forte di quando crollò la Francia ed è risoluta a resistere su larga scala tutto il tempo che sarà necessario.

Il ministro Amery, ha aggiunto che l'Inghilterra è una fortezza imprendibile di fronte e difficile a far capitolare anche attraverso un assedio.

Contrariamente all'ottimismo del ministro Amery, il «Daily Express» e il «Daily Mail» constatano con amarezza che, «in seguito alla piega degli avvenimenti militari, altri reggimenti inglesi, fra i migliori dell'Inghilterra, devono attraversare il mare per andare a difendere i punti vitali dell'Impero minacciato». «La difesa dell'Inghilterra è sempre più affidata all'home gard».

In un discorso pronunciato ad Atlanta, lord Halifax il quale è in giro di propaganda nelle città degli Stati Uniti, ha dichiarato che l'Inghilterra non poteva fare a meno di aiutare la Grecia per ragioni morali, pur sapendo che sarebbe arrivata in ritardo.

Nel suo attuale giro di propaganda lord Halifax cerca di giustificare il Governo inglese, il quale è accusato di incapacità in vasti strati nordamericani. Lord Halifax ha assicurato che il Reich non voleva dare battaglia nei Balcani e l'averlo obbligato è già un successo.

La dichiarazione che il Reich non voleva la guerra nei Balcani in bocca all'ambasciatore inglese, ha sorpreso molta gente, giacchè finora tutti i ministri inglesi avevano affermato il contrario ed avevano accusato la Germania di avere premeditato l'aggressione alla Jugoslavia ed alla Grecia.

Lord Halifax ha ripetuto la falsa affermazione di tutti i propagandisti britannici che le gravi perdite subite dall'Esercito tedesco compensano l'Inghilterra del rovescio subito.

Riferendosi all'Egitto, lord Halifax si è limitato a dire che i generali Wawell e Counigham hanno poco da imparare in cose militari ed ha concluso come il solito il suo discorso con spunti della Bibbia.

L'ambasciatore ha affermato che l'Inghilterra si batte per i principi fondamentali della civiltà nord americana ed ha negato che la politica degli Stati Uniti sia contraria alla neutralità, «perchè i doveri della neutralità non impediscono all'uomo probo di distinguere fra il giusto e il reprobo».

I premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 26.

Presso la direzione generale del debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1941-XIX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949, appresso indicate:

Serie G: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 989.427 e 1 milione 139 mila 371.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 447.889 635.293 809.286 e 1.197.351.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 9.356 68.219 120.887 123.640 149.574 210.014 290.851 342.980 377.919 397.338 416.140 545.665 548.536 579.120 582.874 665.653 702.510 734.064 819.572 840.035 840.672 859.344 908.828 912.154 958.089 948.778 976 149 1.024.277 1.164.529 1.173.092 1.195.336 1.273.220 1.324.234 1.362.357 1.379.900 1.391.184 1.414.357 1.438.066 1.513.696 1.556.665 1.607.979 1.038.258 1.655.828 1.726.560 1.739.260 1.773.264 1.775.715 1.860.102 1.875.611 1.963.306.

Al fine di dare l'elenco completo del 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e 500 mila estratti il 19 aprile 1941. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono n. 1.394.521 e quello di lire 500 mila al buono n. 816.653.

Serie H: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 331.717 e 1 milione 228 mila 916.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 156.283 1.345.996 1.352.291 1.805.079.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 16.794 35.385 56.301 59.369 184.267 196.171 227.387 231.858 273.636 292.170 295.059 341.327 403.093 477.209 478.314 523.439 537.165 548.812 584.313 644.420 679.277 787.444 762.831 794.205 807.302 832.429 877.814 931.033 976.968 990.416 1.078.960 1.117.092 1.119.289 1.270.788 1.323.937 1.404.710 1.443.533 1.467.365 1.486.444 1.529.103 1.575.266 1.576.547 1.604.058 1.713.584 1.752.413 1.769.674 1.788.123 1.832.387 1.878.994 1.961.469.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 21 aprile 1941. Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.049.040 e quello di lire 500 mila al buono n. 846.357.

IL LOTTO

Estrazione 26 aprile 1941 XIX

Venezia	64	1	51	53	2
Bari	89	28	86	36	2
Cagliari	36	28	12	7	41
Firenze	24	20	69	28	21
Genova	13	7	25	38	86
Milano	18	17	7	85	12
Napoli	10	83	64	46	27
Palermo	48	2	50	40	32
Roma	68	43	29	25	19
Torino	1	2	13	88	57

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»